



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 3

Porretta, l'eredità di don Bruno Cortelli

pagina 4

Le radici comuni tra Israele e la Chiesa

pagina 5

Porte Sante giubilari, «istruzioni per l'uso»

Battesimo del Signore

Quella trepidazione da Padre

Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento. (Lc 3,22)

Gesù ha lasciato il porto sicuro della casa paterna e si incammina sulle strade che lo porteranno al Golgota. Inizia la vita pubblica e come nelle migliori tradizioni umane ci vuole un'investitura. La cerimonia lascia a desiderare in quanto a preparativi e invitati: il greto di un fiume l'ambientazione e poveretti in attesa d'un salvatore i testimoni. Gli effetti speciali compensano: il cielo si apre e una colomba si posa sul capo di Gesù: Dio, Padre e Spirito Santo benedicono il Figlio. Il proclama d'investitura assomiglia alle parole di una mamma che contempla il suo neonato. Rileggendole col senno di poi, esse racchiudono la trepidazione del Padre per gli avvenimenti che da lì a quel primo giorno dopo il sabato suo Figlio vivrà: la mia vita è in te e tu ne sei testimone; la realtà di noi, trino e unico Dio, è l'amore, e in te è e sarà visibile nella sua perfezione, nel perdonare i peccati fino al dono estremo della vita; tu porterai a compimento l'opera perfetta che abbiamo iniziato e gli uomini sfigurati. E se in qualche modo queste parole ci riguardassero? Non sarà geloso Dio se anche noi useremo la stessa espressione nei confronti del suo Figlio: «in te ho posto il mio compiacimento». Non sarà geloso il Figlio se anche per noi il Padre potrà dire: «in te ho posto il mio compiacimento».

Teresa Mazzoni

Epifania. Alla Messa dei popoli l'abbraccio all'arcivescovo di tutte le comunità etniche

Cercatori di Dio

Proponiamo alcuni stralci dell'omelia che monsignor Matteo Zuppi ha tenuto mercoledì scorso in Cattedrale.

DI MATTEO ZUPPI *

Dio si manifesta. E' misericordia: apre il suo cuore alla nostra miseria! Gli uomini curano tanto l'apparenza, spesso nascondono il cuore e mostrano quello che non sono. Dio mostra la sua luce perché la nostra vita non sia nel buio. Dio si manifesta nella debolezza degli uomini. Gli uomini invece si impongono, pensano che essere grandi significhi non dipendere da nessuno, vivere slegati da tutti tanto che tutto è intercambiabile, non chiedere aiuto, non ascoltare le domande degli altri ma imporre le proprie. Noi cerchiamo le cose importanti nei luoghi che danno successo, forza, potere. La luce i Magi la trovano in periferia, a Betlemme, e non nei palazzi di Gerusalemme. La luce della misericordia è tenera, personale. E' quella del mio cuore illuminato dal suo amore e dal suo perdono, che è come una candela posta accanto alla finestra che attrae chi cammina nel buio, chi è nelle tenebre della malattia, nell'incertezza, nella depressione che spegne ogni speranza. Basta una luce piccola, un po' di amore da donare gratuitamente per comunicare speranza, per orientare. Tutte le genti sono chiamate. Se dimentichiamo questo facilmente entriamo nella logica di Erode che non può accettare un Dio che non sia suo, che vuole immediatamente possederlo o ucciderlo (e spesso la violenza nasce proprio da questo, pensate all'orribile violenza sulle donne che diventa assassino). L'apostolo afferma: «Tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo». E' questa nostra bellissima famiglia dove, come mi ha detto Roberta, una ragazza ospite dalle Casa della Carità, «c'è un posto per tutti», dove «la porta è sempre aperta». Il pregiudizio, l'inimicizia, il sospetto, la paura ci fanno chiudere. Oggi sentiamo la gioia di essere in tanti, diversi, eppure riuniti nella stessa famiglia. Fratelli, cercatori assieme di questo re di amore, viandanti in quest'unica casa comune che è la terra. Perché siamo tutti come i Magi cercatori di speranza. L'Epifania la vede chi cerca, chi va per strada! Dobbiamo rischiare come i Magi che non stanno nascosti nelle loro case ma seguono la stella e cercano il re dei giudei che è nato. Non restano a discutere tra di loro, a confrontarsi, a chiacchierare, ad aspettare sempre qualcosa o qualcuno. E vale anche

per noi: se non smettiamo di confrontarci inutilmente, spesso solo per vanità, per difendere il nostro protagonismo, il personale potere, non troviamo niente di nuovo e restiamo senza speranza. I mondi chiusi restano senza futuro. I Magi si mettono in cammino, smettono di studiarsi, di cercare solo i propri interessi senza sacrificarsi mai, senza prendere il rischio. Quanto facilmente restiamo a casa nostra a dare lezioni agli altri senza metterci in ricerca. Senza conoscere, da lontano, tutto resta virtuale. Questa è la vera indifferenza: vediamo tutto ma distanti da tutti. Possiamo navigare, ma restiamo sempre gli stessi e non troviamo luce vera! Per vedere e capire dobbiamo metterci per strada. I Magi camminano insieme e insieme trovano la luce del Signore. Cercano assieme il futuro perché non ci si salva da soli! E farlo ci libera da tanti litigi e contrapposizioni sterili! La stella è il desiderio più profondo della nostra vita, più interiore e più alto. La stella sono anche i tanti che con la loro testimonianza ci aiutano a sperare, ci fanno vedere quello che ancora non c'è e ci portano a incontrare Dio. I Magi possiamo essere ognuno di noi! Per camminare abbiamo bisogno della stella, di seguirla, di continuare a camminare anche quando, come

avviene spesso nel buio delle difficoltà, non la vediamo più. Dobbiamo cercare le cose grandi e non accontentarci della nostra mediocrità! Possiamo farlo! Ce lo ricordano quanti nelle tenebre della guerra cercano la speranza della pace! Essi sono veri Magi che si mettono in movimento, diventano stranieri, attraversano luoghi ignoti, spesso ostili. Anche i giovani sono Magi, perché sognano qualcosa di stabile, bello, vero e non virtuale, un'amicizia che aiuti davvero, che duri e sia fedele! Tanti anziani sono Magi che cercano nel freddo della solitudine compagnia, protezione, senso. Erode vuole eliminare subito il bambino. Non lo conosce, ma è nemico perché la logica del potere rende soli e l'altro un concorrente. Come tanti uomini che devono umiliare gli altri per sentirsi migliori, che devono spegnere la speranza perché non cambi nulla, che non sanno essere fratelli ed hanno paura degli altri. Erode è suadente, sembra interessato al bambino, come il tiranno del consumismo che in realtà usa tutto per sé, piega tutto alla disumana logica dell'interesse, del denaro, del potere, tanto che questo diventa più importante dell'uomo e l'uomo uno scarto. E' questa mentalità che rovina la casa comune, l'unica, che è la nostra terra. Erode ci irretisce



La Natività con l'arcivescovo e il sindaco (foto Antonio Minnicelli)



L'arrivo dei Magi in piazza Maggiore



La celebrazione dell'Epifania in Cattedrale con la Messa dei popoli

Qui a fianco alcuni momenti della Messa dei popoli celebrata in Cattedrale domenica scorsa da monsignor Matteo Zuppi. Centinaia i fedeli presenti anche in rappresentanza delle comunità etniche presenti in diocesi

il messaggio

«A migranti e rifugiati risposta di misericordia»

«Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia è il tema che papa Francesco ha scelto per la 102ª Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebrerà domenica prossima. La nostra diocesi ha anticipato tale attenzione con la Messa dei popoli che si è celebrata mercoledì scorso, solennità dell'Epifania. In Cattedrale si sono ritrovati intorno all'Arcivescovo i rappresentanti delle comunità etniche di rito cattolico presenti nella nostra Chiesa locale. «Ogni giorno» scrive papa Francesco nel suo messaggio – le storie drammatiche di milioni di uomini e donne interpellano la comunità internazionale, di fronte all'insorgere di inaccettabili crisi umanitarie in molte zone del mondo. L'indifferenza e il silenzio aprono la strada alla complicità quando assistiamo come spettatori alle morti per soffocamento, stenti, violenze e naufragi. I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta».

proponendoci di diventare suoi. E' come la corruzione che tanto rovina le nostre coscienze; come la considerazione personale più forte del servire; il fare finta invece di fare. I Magi, invece, non si impadroniscono, non portano via. Offrono quello che hanno, regalano. Solo facendo così troviamo la felicità vera, ciò che cerchiamo nel più profondo di noi stessi! E Dio non delude, perché lui si manifesta proprio donando tutto quello che è e che ha. I Magi non tornano da Erode. Abbiamo visto la luce e non accettiamo la complicità con il male. Non ripassiamo dal ridurre tutto al proprio interesse! Portiamo nei nostri cuori questa luce tenera e fortissima dell'amore. Chiniamoci sulle tante mangiatoie di questo mondo per trovare la grandezza di Dio e quella luce renderà luminoso anche il nostro cuore ed il nostro volto per gli altri.

* Arcivescovo di Bologna

L'evento. Avvenire e Bologna Sette, domenica prossima la «Giornata»

Si celebra domenica 17 in diocesi la Giornata del quotidiano «Avvenire» e del settimanale «Bologna Sette». Per l'occasione sul prossimo numero ci sarà anche un messaggio dell'arcivescovo. Il costo dell'abbonamento annuale al settimanale diocesano «Bologna Sette», inserito domenicale di «Avvenire», è di 58 euro, come lo scorso anno. Si può scegliere di riceverlo la domenica in parrocchia, di ritirarlo in edicola sempre la domenica, esibendo i coupons che l'abbonato può farsi spedire, oppure di riceverlo per posta nella giornata di lunedì. Per abbonarsi si può effettuare un versamento sul Cc postale numero 24751406, intestato a «Arcidiocesi di Bologna C.S.G.» - via Altabella 6 - 40126 Bologna, oppure un bonifico bancario ad Unicredit Banca (Iban: IT 02 2 0200802513 000002969227), in-

testato a Centro Servizi Generali Arcidiocesi di Bologna - via Altabella 6 - 40126 Bologna. E' possibile comunque passare anche direttamente in Curia al Csg (info: 0516480777). Le parrocchie che ne hanno già fatto richiesta per domenica prossima riceveranno le copie in più così come concordato con gli addetti per fini promozionali. Per quanto riguarda «Avvenire» nazionale, abbonamenti postali con accesso online alla sezione «Il giornale online» del sito, disponibile già da mezzanotte con tutte le edizioni «Sette» e un anno di archivio. Ecco alcune tipologie di abbonamento: 6 numeri settimanali (con «Noi genitori & figli» + «Luoghi dell'Infinito»), 289 euro; 5 numeri (senza inserti), 266 euro; 2 numeri (con «Popotus», martedì e giovedì) 92 euro; un numero 58 euro. Per maggiori info: www.avvenire.it.

La voce dei cristiani perseguitati

Le testimonianze di alcuni fedeli dell'etnia anglofona africana e del Bangladesh presenti in città

«L'unica cosa importante di questo mondo è la fede. Dovunque andiamo, se troviamo un cristiano, ci sentiamo a casa perché siamo accolti». E' la saggezza che viene dall'Africa, quella dell'anziano padre di Roland, immigrato dalla Nigeria presente mercoledì in Cattedrale con la sua famiglia per la Messa dei popoli. Appartiene alla comunità etnica degli africani anglofoni che si radunano da qualche anno nella parrocchia del

Cuore Immacolato di Maria a Borgo Panigale. «Siamo per la maggior parte Nigeriani - spiega Roland - ma ci sono anche ghanesi e camerunensi. La situazione per i cristiani nei nostri paesi non è tranquilla, anzi molto pericolosa. Sono continuamente sotto la minaccia di attentati. Da qui facciamo quel che possiamo: ogni domenica dopo la Messa un quarto d'ora di preghiera e adorazione per ricordare tutti i cristiani che sono perseguitati nel mondo». Tra i banchi della Cattedrale incontriamo anche Citra Sorbona con in costumi tipici della sua terra: il Bangladesh. La parola d'ordine per le sedici famiglie della comunità è comunione. Sono la realtà cattolica del Bangladesh più numerosa in Italia e vivono profondamente uniti. Vivono insieme tutti i momenti di festa, da quelle liturgiche alla celebrazioni di

battesimi, prime comunioni e cresime, fino ai compleanni. Spesso ricevono la visita di qualche vescovo del loro paese di passaggio a Roma. Sono contenti e con entusiasmo raccontano le loro iniziative. «Anche se il pensiero e il ricordo - confida Citra Sorbona - va sempre ai familiari e amici che abbiamo lasciato in Bangladesh. Anche se in forte espansione, soprattutto tra i più poveri, il cristianesimo rappresenta solo lo 0,5 per cento della popolazione. Continue sono le vessazioni verso i cristiani soprattutto nelle zone rurali dove non siamo per niente protetti. L'ultimo allarme è stato per questo Natale: a tutti i parroci sono arrivate lettere di minaccia. Lo stato ha mandato l'esercito a difendere le chiese, e per fortuna non è successo nulla».

Luca Tentori

**Circolo San Tommaso d'Aquino
Ai nastri di partenza le attività formative**

Parte a pieno regime l'attività del Circolo culturale San Tommaso d'Aquino (via San Domenico 1). Sono tre questa settimana le attività formative ai nastri di partenza. Domani alle 21.30 nella sede del Circolo, primo incontro dedicato a «La terra di Gesù illustrata con immagini», a cura di Padre Bernardo Gianluigi Boschi OP («Da Gerico a Gerusalemme. Quadro storico e geografico»). I prossimi incontri il 18 e 25 gennaio, l'1, l'8, il 15 e il 22 febbraio. Seconda attività formativa in partenza martedì 12 alle 21: «La Somma Teologica. Lettura dei testi di san Tommaso d'Aquino», a cura di Padre Vincenzo Benetollo OP. Prossime date 26 gennaio, 9 e 23 febbraio e 8 marzo. Terza attività dedicata alla «Storia della Chiesa da Gesù di Nazareth a papa Francesco», a cura di Marcello Cavazza. Mercoledì 13 alle 21 secondo ciclo: «Età medievale. Dal V al XV secolo». Prossime date 20 gennaio, 3, 10, 17 e 24 febbraio, 2, 9 e 16 marzo. Le attività istruttive che si svolgono durante il giorno e anche la sera, sono poi le più varie: si va dalle lezioni di «sfogliana» a quelle di lingua straniera, musica, fotografia, decorazione ecc. Info e iscrizioni: Segreteria Circolo San Tommaso d'Aquino, tel. 3772508984 (Roberta, 9-20, dal lunedì al venerdì); tel. 0516564809 (martedì, mercoledì, giovedì, 18.30-21).

**In Quaresima
parte il percorso
dei catecumeni**

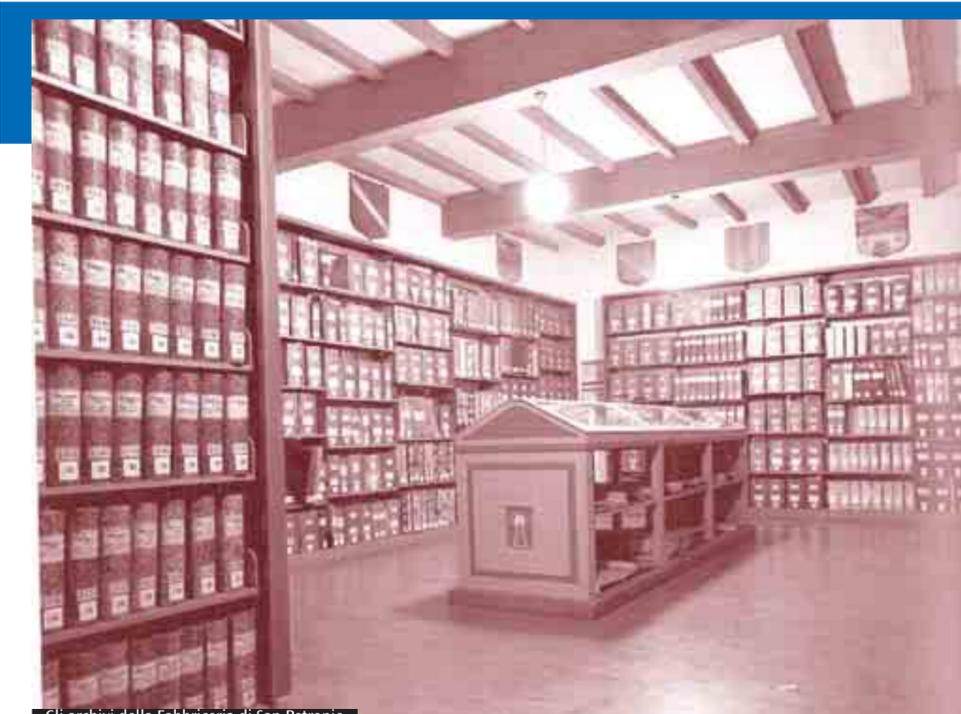
Manca poco più di un mese all'inizio della quaresima, tempo forte di preparazione alla Pasqua, nel quale le persone che hanno iniziato a suo tempo il cammino per diventare cristiani parteciperanno all'ultima fase del catecumenato in vista dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia che riceveranno nella Veglia Pasquale. Pertanto i parroci che avessero persone adulte da presentare per l'iniziazione cristiana, e non l'avessero ancora fatto, lo segnalino al più presto al pro-vicario generale per i necessari accordi (tel. 051/6480799, e-mail: provicario.generale@bologna.chiesacattolica.it).



**Corso fidanzati 2016,
prepararsi alle nozze**

«Io accolgo te, scoprire la bellezza nuziale», questo è il tema portante dell'«itinerario diocesano 2016» in preparazione al sacramento del Matrimonio promosso dall'Ufficio pastorale della Famiglia che si apre oggi. Questo «percorso» si affianca ai tradizionali incontri che si svolgono nelle varie parrocchie della diocesi secondo uno schema più classico di preparazione al Matrimonio cristiano. L'«itinerario» diocesano di quest'anno è strutturato in sedici incontri, tra gennaio ed aprile, che si terranno nell'oratorio della parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14). La prima «tappa» oggi alle ore 15.45 e poi dodici incontri settimanali, il martedì sera alle 20.45. Domenica 14 febbraio sarà dedicata ad una giornata di ritiro; domenica 13 marzo al Pellegrinaggio alla Basilica di San Luca. Domenica 24 aprile la Veglia conclusiva. Per informazioni ed iscrizioni, telefonare allo

051460385 (il lunedì e il martedì, dalle 15 alle 18, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle 9 alle 12) oppure Ufficio pastorale della Famiglia, tel. 0516480736 (martedì e venerdì, dalle 10 alle 12.30; famiglia@bologna.chiesacattolica.it; www.chiesadibologna.it/famiglia).



Gli archivi della Fabbriceria di San Petronio

**San Petronio,
«riaffiora»
un tesoro**

Da recenti studi è emerso dall'archivio della Fabbriceria un brandello di palinsesto goto-latino dei primi secoli

«Atomo e uomo» all'Ivs

Nuova lezione, dopo la pausa natalizia, del Master in Scienza e Fede, promosso dalla collaborazione con l'Istituto Veritas Splendor. Martedì 12, alle 17.10, da via Reno 57 (e non in videoconferenza da Roma), Vincenzo Balzani dell'Alma Mater tratterà «Dall'atomo all'uomo: la complessità, dalla chimica alla biologia». Per iscrizioni e informazioni: tel. 0516566239. Vincenzo Balzani è un chimico, tra i cento più



citati al mondo, professore emerito dell'Università di Bologna e Grande Ufficiale della Repubblica. È membro dell'Accademia dei Lincei e del Gruppo 2003. È considerato tra i massimi esperti di fotochimica e chimica supramolecolare al mondo. Notevole è il suo impegno nell'ambito dei rapporti tra scienza e società. È autore di libri di successo sui temi dell'energia, come «Energia per l'astronave Terra» e «Energy for a Sustainable World», scritti con Nicola Armaroli.

Federica Gieri

DI MARIO FANTI *

Il 25 aprile 1713 moriva Giuseppe Maria Foscarari, membro del Senato Bolognese e ultimo di un'antica famiglia cittadina attestata fin dal secolo XIII e che nel Quattrocento aveva esercitato con successo l'arte del Cambio, cioè un'attività bancaria che le aveva consentito di svolgere un ruolo anche nelle vicende politiche della città. Non avendo discendenti, il Foscarari lasciò erede la Fabbrica di S. Petronio a cui pervenne anche l'archivio di famiglia, ricco di migliaia di documenti dal 1286 al secolo XVIII che si conservano tuttora nell'Archivio della Fabbriceria di S. Petronio. Si tratta di strumenti e atti giudiziari, di un ricco carteggio, di registri contabili e di memorie varie dal XV al XVIII secolo. Fra i registri contabili vi è una «vacchetta» o libretto in cui sono registrate le spese per il vitto di Casa Foscarari nell'anno 1635, composto di 28 carte scritte. La copertina di questo libretto era costituita da una pergamena molto più antica, frammento di un codice membranaceo disfatto e i cui fogli erano stati impiegati come materiale per rilegature: cosa che si faceva comunemente da quando dai primi decenni del Cinquecento, con l'invenzione della stampa e la diffusione dei libri stampati, i vecchi codici manoscritti di cui, fino allora, erano state composte le biblioteche prevalentemente monastiche, vennero considerati generalmente come materiale pergameneo da riutilizzare, prescindendo dal valore e dall'antichità dei testi che vi erano scritti. Così perirono migliaia di codici e di altri volumi membranacei di varia natura: libri liturgici, testi religiosi, scientifici, giuridici e letterari, e

registri di natura economica e contabile. Il bifoglio membranaceo che costituiva la coperta della «vacchetta» del vitto di casa Foscarari dell'anno 1635 presenta una scrittura semionciale che lo fa risalire alla seconda metà del VI o al massimo alla prima metà del secolo VII. Il testo è un frammento di una famosa opera di S. Agostino, il De Civitate Dei, e costituisce una delle testimonianze manoscritte più antiche conservate in Bologna, venendosi ad affiancare al noto codice di Lattanzio della Biblioteca Universitaria (secolo V). Il merito di questa scoperta è del dott. Armando Antonelli che ne ha dato conto nel 2009 in uno studio pubblicato nel «Giornale Italiano di Filologia». Un ulteriore intervento è quello di Annafelicia Zuffrano nel volume Bologna e il secolo XI (Bologna 2011). Ma le sorprese non erano finite: in seguito ad

ulteriori indagini condotte con l'aiuto di moderne tecnologie, la stessa Zuffrano e Maria Maddalena Modesti hanno constatato che il bifoglio è in realtà un palinsesto, cioè un supporto scrittorio in cui un testo più antico (scriptio inferior) fu cancellato per riscrivere un nuovo testo (scriptio superior). Nel nostro caso lo scritto inferiore è in alfabeto gotico e in lingua gotica: si vedano gli studi di Zuffrano e Modesti e di Chiara Aimi (2013), di Rosa Bianca Finazzi e Paola Tomaghi (2013 e 2014), di Carla Falluomini (2014), di Lucio Melazzo (2015) e Giuseppe Pagliarulo (2015). Del nostro frammento, ormai battezzato in sede scientifica come Gothica Bononiensis, si è parlato in un convegno di studi a Ravenna (17 ottobre 2014) e in uno all'Università di Losanna (17 aprile 2015). Il testo latino del De Civitate Dei fu sovrapposto, fra la metà del VI e la

metà del VII secolo, a un precedente testo in scrittura e in lingua gotica che caratteristiche paleografiche e considerazioni storiche fanno collocare fra il V e il VI secolo quando, finito il regno ostrogoto d'Italia nel 553, venendo a mancare l'uso a cui i testi erano destinati, questi scomparvero progressivamente dalla circolazione anche perché legati all'arianesimo, cioè all'eresia di Ario di cui i goti erano seguaci, e anche perché la lingua in cui erano scritti divenne sempre meno comprensibile. Il contenuto del testo gotico del nostro frammento ci restituisce alcuni passi della traduzione in gotico dell'antico e del nuovo Testamento, finora non documentati nella tradizione scritta gotica. Circa la datazione di questo frammento gotico bolognese si tenga presente che i manoscritti gotici conosciuti e i palinsesti in particolare sono tutti da collocare fra il V e il VI secolo, e la loro riscrittura come palinsesti non oltre la metà circa del VII. Per quanto riguarda l'origine del nostro palinsesto si può pensare ad una provenienza bobbiese o veronese o persino ravennate. Altri studi sono in corso ed è prevedibile che l'interesse per il frammento di palinsesto goto-latino emerso dall'Archivio della Fabbriceria di S. Petronio darà luogo ancora ad importanti acquisizioni storiche e filologiche. Questa la singolare vicenda del frammento di un codice di sedici secoli fa, salvatosi perché reimpiegato come copertina di un libretto di spesa di cucina del secolo XVII. Lo si conserva nell'Archivio della Fabbriceria assieme ad altri frammenti di codici medievali recuperati da antiche legature.

* direttore dell'Archivio storico della Fabbriceria di San Petronio

Persiceto

La misericordia nel quotidiano

Domani alle 20.30 al CineTeatro Fanini di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi) si terrà un incontro sul tema «Tu chiamalo Amore; la Misericordia nel quotidiano». Protagonisti della serata, organizzata dal Centro Culturale Chesterton in collaborazione con Forum delle Associazioni Familiari, Notizie Provita, Movimento per la Vita e «Le Foglie Verdi», Costanza Miriano, don Ugo Borghello e Cristina Caricato, che sarà la moderatrice. Costanza Miriano,

giornalista del Tg3, ora si occupa di informazione religiosa a Rai Vaticano (ma collabora anche con Avvenire, Il Timone, Crede e Il Foglio). Don Ugo Borghello, svolge il suo ministero a Bologna, si occupa da tempo dei legami affettivi e della vita nelle parrocchie, seguendo un gran numero di persone nella direzione spirituale. Cristina Caricato è vaticanista di TV2000. Attualmente cura il programma «Il Respiro di Dio - Storie di Vita consacrate». È coautrice di due libri editi dalle Paoline: «Tenacemente donne» e «Svegliate il mondo!».

**Mcl. A Roma da papa Francesco
anche settecento soci bolognesi**

In programma l'udienza papale, il passaggio dalla Porta Santa e la Messa con il patriarca di Gerusalemme

Tra venerdì e sabato prossimi seicentocinquanta bolognesi, accompagnati dall'assistente ecclesiastico provinciale Mcl don Simone Nannetti e da altri cinque parroci, si recheranno a Roma per incontrare papa Francesco in una udienza concessa

al Movimento cristiano lavoratori. Dopo l'udienza ci sarà l'ingresso nella Basilica di San Pietro attraverso la Porta Santa e la Messa celebrata dal Patriarca di Gerusalemme monsignor Fouad Twal. I pullman partiranno da Bologna, Casalecchio di Reno, San Lazzaro, Medicina, San Pietro Capofiume, Argelato, Stiatico, Castello d'Argile, Venezzano e San Matteo della Decima, organizzati dai locali Circoli Mcl. «Con la nostra partecipazione - afferma il presidente provinciale

del Movimento cristiano lavoratori Marco Benassi - vogliamo riscoprire e rafforzare la gioia di essere figli di Dio anche come lavoratori, di essere fratelli di fede e per questo persone che condividono la medesima vocazione al lavoro, di essere membri della comunità cristiana anche attraverso l'Mcl così da saper testimoniare con umile coraggio il Vangelo negli ambienti di vita e di lavoro, nella parrocchia e nel territorio». Che cosa vi attendete da questo incontro con papa Francesco? Le parole che ci rivolgerà saranno per noi certamente di sprone e di orientamento nelle nostre responsabilità personali e

associative, affinché «dovunque vi sono dei cristiani, chiunque possa trovare un'oasi di misericordia». Ma gli manifesteremo anche la nostra gratitudine, in particolare per averci inviato l'arcivescovo Matteo Zuppi. In che modo manifesterete la vostra riconoscenza? A papa Francesco faremo omaggio di due pubblicazioni: una del 1949 su Giuseppe Fanini, il giovane persicetano ucciso nel 1948 a soli 24 anni per il suo impegno cristiano nel mondo del lavoro; l'altra, fresca di stampa, sulla vita e l'azione sociale di Giovanni Bersani, che è stato anche il primo presidente nazionale dell'Mcl. (P.B.)

**Caritas. Un itinerario formativo
per gli operatori e i volontari**



La formella sopra la sede della Caritas diocesana

La buona volontà fa, senza alcun dubbio. Ma se è formata, fa ancora di più. E diventa un valore aggiunto. Ecco perché la Caritas ha organizzato un corso di formazione per i volontari della carità (da quelli in forza all'ente diocesano a quelli delle associazioni caritative) incentrato su «Crescere nell'incontro: educarli alle emozioni». Perché, spesso, l'incontro con l'altro, osserva il direttore della Caritas Mario Marchi, «può essere faticoso, avendo ciascuno di noi dei limiti». Limiti che appunto «vanno gestiti» e «tradotti in comportamenti adatti alle persone che ogni giorno abbiamo di fronte per aiutarle. È importantissimo formarsi nel confronto». Un corso, l'ottavo, che implica un mettersi in cammino verso l'altro e che parte, però, «da un "approdare a noi stessi". Conoscere come siamo,

come percepiamo la realtà, come ci poniamo nella relazione, come reagiamo di fronte alla diversità dell'altro, è fondamentale per ciascuno, ma ancora di più per chi si impegna in attività di aiuto e di cura». Prima tappa mercoledì 13, al Centro Poma (via Mazzoni, 6/4), alle 18.30: dopo introduzione ai cinque appuntamenti con il direttore della Caritas, don Giuseppe Ferretti, parroco di S. Michele Arcangelo di Grizzana Morandi, guiderà una riflessione biblica. Mercoledì 27, la biologa e psicoterapeuta Maria Pusceddu affronta «Cosa ci dicono le emozioni». Giovedì 11 febbraio, «La percezione della fragilità: come volgerla in positivo» è affrontata da Ivo Lizzola, ordinario di pedagogia sociale e pedagogia della marginalità all'Università di Bergamo. Infine, mercoledì 24, Ignazio De Francesco, fratello della Comunità Monastica di Monte Sole, toccherà un tema delicato «Oltre la paura dell'Altro: incontrare l'anima del musulmano». Federica Gieri



Sopra, un gruppo di giovanissimi. A destra, don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano



«Vivere e accompagnare nella fede», al via gli incontri per educatori dei giovanissimi

«Vivere e accompagnare nella fede» è il titolo del percorso di incontri per catechisti ed educatori dei ragazzi delle Medie e dei giovanissimi, che si svolgerà nel Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) nei martedì 12, 19 e 26 gennaio alle 21, organizzato da Azione cattolica, Servizio diocesano per la pastorale giovanile e Ufficio catechistico diocesano. I temi dei tre incontri saranno rispettivamente: «In Gesù il volto di Dio», guidato da don Giorgio Bezze, direttore dell'Ufficio per la catechesi e l'evangelizzazione della diocesi di Padova; «Il volto dell'uomo», guidato da Ilaria Vellani, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e all'Istituto di Scienze religiose di Modena; «Il volto della Chiesa», guidato dal pedagogista Pierpaolo Triani, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. «È il terzo anno che proponiamo questo percorso - spiega monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - ormai inserito stabilmente tra le nostre attività

formative. La finalità è migliorare la preparazione dei catechisti degli adolescenti, per aiutarli a comunicare con questa difficile età». «La giovanissima età della maggior parte di questi educatori, tra i 16 e i 19 anni - aggiunge Monica Martignoni, dell'Ufficio catechistico diocesano - favorisce ampiamente l'approccio e la comunicazione con gli adolescenti, ma risulta ancora spesso sprovvista dei necessari strumenti e di un'adeguata preparazione». «Riguardo al tema - continua - il percorso di quest'anno chiude un ciclo triennale, dopo i precedenti corsi sui destinatari della catechesi e sull'essere testimoni ed educatori. La presenza media nei precedenti incontri è stata di circa 120 educatori ogni serata, con prevalenza dei catechisti delle medie rispetto a quelli degli adolescenti». «La novità di quest'anno - conclude - è lo sviluppo e l'approfondimento del tema nella medesima serata. Infatti ogni incontro sarà diviso in due momenti: il primo di relazione frontale e il successivo di laboratorio assistito dai relatori».

Roberta Festi

L'arcivescovo a Castelmaggiore parla di Confessione

Venerdì 15 alle ore 21 nella chiesa di San Bartolomeo di Bondanello (piazza Amendola 1 a Castel Maggiore) monsignor Matteo Zuppi terrà una catechesi per gli adulti dedicata al sacramento della Confessione. Tema scelto per la serata, «La Confessione. Il perdono per cambiare», che è anche il titolo del libro che l'arcivescovo ha scritto nel 2010 per le Edizioni San Paolo. «Nella Confessione - sottolinea Zuppi nel libro - viviamo l'esperienza del presentarci nudi davanti a Dio, scoprendo la nostra vergogna, perché non scappiamo più ascoltando i suoi passi, ma veniamo rivestiti dalla misericordia del Padre e liberati dai legami di colui che divide, che vuole soli, individualisti, diffidenti. Il sacramento della confessione aiuta ad affrontare l'abisso del cuore e dona la beatitudine dello Spirito che fa nascere di nuovo ciò che è vecchio, ridona l'innocenza al peccatore, ci riconcilia con noi stessi e ci rende nuovamente fratelli».



A destra un dipinto sul sacramento della Confessione o Riconciliazione

Mercoledì a Santa Teresa parleranno Cecilia Romero e suor Genevieve, nipoti del beato Oscar Romero e di una religiosa desaparecida

America latina, terra di martirio



Monsignor Oscar Romero

DI ROBERTA FESTI

«È una pagina di storia, quella dei martiri del '900 in America Latina, che non è stata scritta per intero. Una pagina di storia a cui mancano ancora dei pezzi e che ha bisogno di verità e dell'impegno di tutti. Scriverla per intero è un dovere sia nei confronti di coloro che hanno lottato e sacrificato sé stessi sia nei confronti dell'umanità che l'attende». Con queste parole, don Massimo Ruggiano, parroco a Santa Teresa del Bambino Gesù,

Una pagina di storia a cui mancano ancora dei pezzi e che ha bisogno di verità e dell'impegno di tutti. Scriverla per intero è un dovere nei confronti di coloro che hanno lottato e sacrificato se stessi

presenta la tavola rotonda che si terrà mercoledì alle 21 nella chiesa parrocchiale, sul tema: «Scegliere il Vangelo fino alle sue estreme conseguenze: i martiri del '900 in America Latina». Nell'incontro parleranno Cecilia Romero, nipote del vescovo martire beato Oscar Arnulfo Romero, ucciso in Salvador il 24 marzo 1980, e suor Genevieve, nipote di suor Leonie Duquet, «desaparecida» insieme alle fondatrici delle madri di Plaza de Mayo nel 1977 a Buenos Aires, le cui ossa furono ritrovate nel 2005 e sepolte nel giardino della parrocchia Santa Cruz a Buenos Aires. «L'incontro con Cecilia Romero a Roma, durante un'udienza di papa Francesco, - continua don Ruggiano - è la lunga conoscenza con suor Genevieve, oltre ai miei frequenti viaggi in Brasile e Argentina, mi hanno avvicinato al dramma dei desaparecidos e delle stragi perpetrate dai vari regimi militari di quei paesi. L'obiettivo, adesso, è farsi eco delle voci delle vittime, per mettere in luce la verità. Per questo suor Genevieve giovedì incontrerà anche gli studenti dell'ultimo anno del Liceo Laura Bassi, ai quali parlerà la storia di sua zia desaparecida». Monsignor Oscar Romero fu ucciso mentre stava celebrando la Messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza a San Salvador. Fu colpito alla testa durante la consacrazione eucaristica e cadde immediatamente. Per

anni aveva denunciato le ingiustizie in Salvador e le violenze della polizia e dei militari contro i più deboli. Nel 1983, in visita in Salvador, papa Wojtyła, si recò a pregare sulla tomba del vescovo. La causa di beatificazione, iniziata nel 1997, poi si è bloccata, fino alla decisione di papa Francesco. Il 23 maggio scorso il vescovo Romero è stato proclamato beato. Tra le storie di quel popolo sconvolto, c'è quella della nipote Cecilia e della sua famiglia, costretta al silenzio, a fingere di non avere legami con quel vescovo divenuto il simbolo degli oppressi, obbligata addirittura a mentire su un cognome così complesso. Solo il padre José (cugino dell'Arcivescovo assassinato) mantenne i contatti con lui in segreto. «Mia zia suor Léonie - racconta suor Genevieve - era consacrata fra le Suore delle missioni estere Notre-Dame de la Motte e nel 1949 fu inviata dal suo istituto religioso tra i poveri a Buenos Aires. Tra gli anni 70 e 80 durante la dittatura militare del generale Videla consentiva alle madri di incontrarsi nella chiesa di Santa Cruz per raccogliere informazioni sui figli e sui parenti scomparsi. Il nostro servizio a questi fratelli, scriveva, non è assistenzialismo, ma presa in carico del loro destino, vero impegno nella storia di questi paesi, fino a comprometersi con loro. Suor Léonie sparì tra l'8 e il 10 dicembre 1977, all'età di 61 anni, insieme alla consorella Alice Domon e ad altre donne. In seguito fu torturata e pochi giorni dopo gettata in mare, ancora viva, in uno dei famosi «voli della morte». Alcuni corpi, restituiti dalle onde a centinaia di chilometri di distanza, furono poi sepolti in fosse comuni. Molti anni dopo sono stati ritrovati diversi scheletri, tra cui quello di suor Léonie, identificato grazie al Dna di un familiare».

Da domani a Brescia la «Tre giorni» invernale del clero



Il Centro Paolo VI di Brescia

La Tre giorni invernale dei sacerdoti si svolgerà a Brescia, al Centro Pastorale Paolo VI, in due turni. Il primo per i presbiteri più giovani, da domani a mercoledì 13, prevede due incontri nell'ambito del programma annuale di formazione permanente sul tema delle relazioni, in particolare le relazioni affettive. Sono previsti momenti di lavoro per gruppi. Guiderà le attività don Ruggero Nuvoli, padre spirituale al Seminario arcivescovile. Il secondo turno, organizzato per i parroci, da mercoledì 13 a venerdì 15, prevede anch'esso due momenti di studio. Una prima relazione sul tema «Chiesa e città: sfide e risorse per nuovi cammini di evangelizzazione», tenuta da monsignor Luca Bressan, docente di Teologia pastorale alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Un secondo momento in forma di Tavola rotonda sul tema «Trasformazioni urbane ed evangelizzazione: una Chiesa e una città alla scoperta del loro futuro». Inter-

verranno Claudia Manenti, direttore del «Centro Studi per l'architettura sacra e la città», Dino Cocchianella, direttore dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria «Don Paolo Serrazanetti» e Davide Conte, assessore alla Cultura del Comune di Bologna. L'occasione di trovarsi insieme tra sacerdoti non è solo un fatto di amicizia, ma esprime la realtà profonda della comunione del presbiterio unito al proprio vescovo. La decisione del nuovo Arcivescovo di esser presente alle due «Tre giorni» ha sollecitato molti presbiteri a partecipare: in tutto più di cento. Anche monsignor Luciano Monari, vescovo di Brescia, ha accolto l'invito ad un incontro con noi bolognesi. A 10 chilometri da Brescia c'è Concesio, paese d'origine del Beato Paolo VI. Il programma della Tre giorni prevede la visita alla sua casa natale e alla chiesa dove fu battezzato.

Monsignor Gabriele Cavina
provicario generale

San Giacomo

Il «ritorno» del Cammino di Santiago

Padri e suore Guanelliane della comunità della Missione italiana a Santiago de Compostela organizzano anche nella nostra città, per i pellegrini che hanno incontrato nella stagione del «Cammino», un incontro del «Ritorno» una meditazione per «mettere a frutto» tale esperienza. L'incontro si terrà domenica 17 alle 18 nella Basilica di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini), sarà tenuto da Padre Fabio dei Guanelliani di Santiago e sarà preceduto (alle 17) dalla Messa. «Nella stagione del «Cammino» - sottolineano i Padri Guanelliani - incontriamo migliaia di pellegrini italiani, dei quali siamo referenti nella diocesi di Santiago. Tra di essi tantissimi sono i bolognesi e gli emiliani. Proprio per questo abbiamo deciso di promuovere uno degli incontri del «Ritorno» nella città di Bologna».

Il testamento spirituale di don Cortelli

«Grazie a tutte le persone che mi hanno voluto bene e mi hanno aiutato a fare il prete»

«Era disponibile, affabile, molto attento con i malati. La tenerezza della Chiesa è soprattutto verso chi è più debole, come una madre». È il ricordo che ha tracciato di don Bruno Cortelli l'Arcivescovo Matteo Zuppi durante i funerali lunedì scorso a Porretta. Ma la sua profonda spiritualità emerge anche dal testamento spirituale che ha lasciato: «O Gesù ti ringrazio della vita che mi hai dato, dell'inescogitabile dono della Fede e soprattutto della tua chiamata al sacerdozio. Sono felice, Signore, di essere tuo sacerdote. Solo incontrando Te, Gesù e ascoltando Te ho

potuto assaporare la gioia e quando non ti ho ascoltato sono stato infelice. Ma tu, Signore, mi hai inseguito e mi hai riportato al tuo Cuore. Da Te ho attinto la consolazione, la purezza, la pace, la fedeltà, perché ho capito che la tua volontà è l'unica scelta responsabile di vita e l'unica fonte della vera libertà e della vera felicità». Il ringraziamento poi nel suo testamento è andato a quanti lo hanno sorretto nella sua vocazione fin da bambino. «Grazie a tutte le persone che ho incontrato nel mio ministero - ha scritto ancora - che mi hanno voluto bene e mi hanno aiutato a fare il prete a Molinella, a San Venanzio di Galliera dove sono stato cappellano per tre anni, a Baigno, Bargi e Stagno dove sono stato parroco per 16 anni. A Sestri Levante, Chiavari, Genova dove sono stato viceparroco e insegnante di Religione per

17 anni, a Ripoli, dove sono stato Parroco per 10 anni e a Porretta dove risiedo da 5 anni. Un grazie particolare al parroco di Porretta monsignor Isidoro Sassi che mi ha accolto in parrocchia con tanto affetto e mi ha aiutato a superare l'esaurimento nervoso e la depressione. Un abbraccio affettuosissimo a don Lino Civerra, amico carissimo, col quale sto vivendo momenti bellissimi. Ringrazio don Pietro Franzoni, parroco delle 5 Parrocchie del Comune di Granaglione nelle quali vado a celebrare la Messa al sabato e alla domenica e qualche volta anche nei giorni feriali. Carissimi parrocchiani, ho sempre cercato di amarvi con cuore di Gesù, ma se non sempre ci sono riuscito, chiedo perdono specialmente a chi, sia pure non volendo, avessi fatto soffrire e a tutti concedo di cuore il mio perdono. Carissimi amici, ricordatevi sempre che la cosa più



Qui a sinistra don Bruno Cortelli

importante è salvarsi l'anima, il resto è tutto secondario se non spazzatura. La gioia più bella e più grande è amare Gesù e vivere il Vangelo, il quale è la ricetta della felicità, anche in mezzo alle sofferenze e tribolazioni. Solo in Gesù la vita ha un senso pieno. Vi benedico e arriverci in Paradiso».

Saverio Gaggioli

I funerali con l'arcivescovo

Si sono svolti lunedì 4 gennaio nella parrocchia di Porretta i funerali di don Bruno Cortelli, che dal 2004 era cappellano al locale ospedale e officiante nella zona pastorale del comune termale e nelle parrocchie di Granaglione. A presiedere la Messa, celebrata con una trentina di preti del vicariato dell'Alta Valle del Reno e non solo, è stato l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi.

La presentazione alla Cisl di Bologna

Alla redazione del libro sulla favola di San Paolo, diventata quartiere grazie ad un asilo, hanno contribuito Alessandro Alberani, Paolo Brighenti e Francesco Persiani. Nel volume anche un dvd con l'intervista che nel 2005 Giusti fece a padre Paoloni sulle missioni.



L'immagine sulla copertina del libro

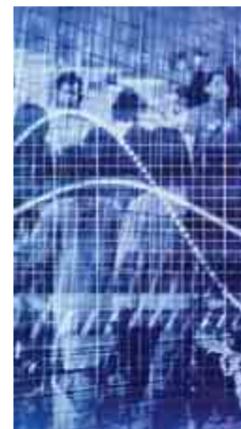
Un volume racconta «Amigos de Pianoro» La storia di un asilo nato dalla solidarietà

«**N**ova Esperança miracolo brasiliano» è il titolo del volume di Giorgio di Primio, edito da Pendragon, che verrà presentato venerdì 15 alle 18 alla Cisl di Bologna (via Milazzo 16). Il libro racconta la vita di due italiani in Sud America, Enrico Giusti, cappellano di fabbrica e poi sindacalista della Cisl, ed Ivo Paoloni missionario dei Servi di Maria, nonché la storia del rapporto fra la comunità di Pianoro e quella della ex-favela brasiliana, legata alla costruzione dell'asilo «Amigos de Pianoro». Stretto il loro rapporto con la comunità pianorese che ha visto padre Ivo diventare cittadino onorario e l'istituzione ad Enrico Giusti del Centro socio - ricreativo del capoluogo, una delle più vivaci realtà della Vallata del Savena. Padre Paoloni nasce nel 1930 nelle Marche, con i Servi di Maria si trasferisce a Roma e poi nell'eremo di Ronzano a

Bologna. Diventa presbitero nel 1955; dopo diverse esperienze arriva a Budrio. Nel 1974 è missionario in una favela di San Paolo del Brasile dove resta per 18 anni, per poi ritornare malato a Ronzano, dopo avere speso ogni energia a favore dei poveri. Enrico Giusti nasce nel 1938 a Stanco di Monzuno; ordinato sacerdote nel 1963, dopo una esperienza come cappellano all'Arcoveggio, entra a fare parte del gruppo di cappellani del lavoro coordinati da monsignor Giulio Salmi a Villa Pallavicini. Dopo un lungo periodo trascorso alla Cisl di Bologna si trasferisce a Belo Horizonte dove, per conto del sindacato italiano, realizza una sede del sindacato unitario brasiliano Cut. Qui incontra padre Ivo ed assieme propongono ad un gruppo di amici, in gran parte pianoresi, di costruire l'asilo che si chiamerà «Amigos de Pianoro».

Gianluigi Pagani

Venerdì l'assemblea regionale dell'Ucsi



Sarà un appuntamento importante per l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) quello di venerdì 15 in Sala Santa Clelia della Curia arcivescovile. Si tratta dell'Assemblea regionale, con elezioni incorporate dei Delegati al prossimo Congresso nazionale Ucsi che si terrà a Matera dal 3 al 6 marzo. «L'appuntamento è esclusivamente elettivo - sottolinea il presidente dell'Ucsi regionale Marcello Billi - certamente però sarà occasione per me di fare un bilancio del primo anno di mandato e per i soci di confronto costruttivo. Alla fine del pomeriggio, la gradita visita del vescovo ausiliare emerito monsignor Vecchi per la recita dei Vespri».



Quel dialogo che conduce alle radici

Nella Giornata dedicata al confronto tra ebrei e cristiani un convegno per raccontare il «cammino comune»

Quando una persona si dice stressata, l'elenco di possibili sentimenti che la coinvolgono è lungo: rabbia, dolore, ansia, irritazione, agitazione, fatica, fastidio

Un libro contro gli equivoci dello stress

«**G**li orologi facevano tic e tac; quelli di oggi fanno stress e relax, stress e relax». Così Stefano Bartezzaghi cinicamente sottolineava il paradosso di una vita moderna caotica e affannata. Ma lo stress può diventare concetto abusato, appiattito su se stesso. Oggi sembra essere il termine più amato quando si vogliono definire imprecise forme di disagio. E' questa la teoria di Nicoletta Gosio, psichiatra e psicoterapeuta bolognese, che con la psicoanalista Simona Argentera affronta il tema in «Stress e altri equivoci» (Einaudi, pp. 128, 12 euro), con l'obiettivo di circoscrivere il significato e il concetto del termine stress per evitare di abusarne. «Il libro analizza criticamente l'uso che viene fatto dello stress nel linguaggio quotidiano, ma anche scientifico o clinico - spiega Gosio - spesso dietro questo termine si occultano e non si riconoscono altri problemi che richiedono risposte diversificate». Quando una persona dice che è stressata, l'elenco di possibili sentimenti che la coinvolgono sarebbe lungo e complesso: rabbia, dolore, ansia, irritazione, agitazione, fatica, fastidio.

«Così purtroppo il linguaggio emotivo tende ad essere prosciugato e il risultato è che diventiamo incapaci di analizzare le nostre esperienze emotive. E poi anche il marketing si è impadronito di questo termine, per offrire soluzioni e prodotti di vario genere». Una pericolosa deriva che le autrici cercano di arginare con un libro scorrevole che sottolinea come spesso per trovare una soluzione sia sufficiente tornare a valorizzare i capitali della psicologia: combattere lo stress attraverso rafforzamento dell'io e capacità di resistere alle fatiche. Presentazione sabato 13, ore 10.30, al Collegio di Spagna (via Collegio di Spagna 2/3).

Alessandro Cillario



DI PAOLO BOSCHINI

Da tempo la giornata del 17 gennaio è stata dedicata dalla Chiesa italiana all'approfondimento e allo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano. A Bologna, anche quest'anno essa sarà celebrata con un'iniziativa di studio promossa da Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e Gruppo di lavoro «Ecclesia-Israel». Nella Sala San Sigismondo (via S. Sigismondo 7), alle 18, Brunetto Salvarani, docente alla Fter, presenterà il suo recente saggio, nel quale raccoglie la ricerca di una vita: «De Judaeis. Piccola teologia cristiana di Israele» (ed. Gabiellini).

«Il titolo - sottolinea Salvarani - ha richiami storici: «De Judaeis» si sarebbe dovuta chiamare la dichiarazione del Concilio Vaticano II sugli ebrei, poi denominata «Nostra Aetate». «De Judaeis» fu il titolo del decreto di papa Innocenzo III che nel 1215 proibì agli ebrei di lavorare negli uffici pubblici, di sposarsi con i cristiani e di comparire in pubblico durante la Settimana santa. Li obbligava a distinguersi dai cristiani nell'abbigliamento: dovevano indossare il tradizionale copricapo a punta e cucire sui vestiti un cerchio di stoffa gialla. Quello fu un passo decisivo nella codificazione dell'antisemitismo cristiano». «Senza il giudaismo - continua Salvarani - il cristianesimo non avrebbe fondamento. Lo afferma Paolo De Benedetti nella Prefazione al mio libro. L'umanità di Gesù è quella di un uomo ebreo: incarnato in lui, il rapporto ebraismo-cristianesimo è decisivo nella cultura e nella coscienza di tutti i cristiani. Poi il Dio ebraico è dialogico: crea il mondo per dar vita a un

tu e si lega alle creature in un rapporto di vicendevole interdipendenza. E resta loro fedele e vicino anche quando ciò comporta in Dio stesso lacerazione e sofferenza. Proprio come il Dio cristiano, che si identifica con la sofferenza del Crocifisso».

L'incontro ebraico-cristiano di domenica 17 gennaio prevede anche l'intervento di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena, che parlerà delle «implicazioni ecclesologiche della fine dell'antigiudaismo cristiano». «Dopo il Concilio Vaticano II - afferma monsignor Castellucci - oggi la Chiesa non si pensa più come il «vero Israele» e neppure semplicemente come il «nuovo popolo di Dio», ma ritiene ebrei e cristiani insieme «popolo di Dio dell'antica e della nuova alleanza». C'è quindi una vera

volontà di dialogo ed in questo molto importante è il ruolo della teologia e della ecclesiologia in particolare. L'ecclesiologia infatti - continua monsignor Castellucci - è uno dei banchi di prova del superamento delle teorie sostituzioniste da parte della teologia cristiana in dialogo con l'ebraismo. Immaginiamo un'ellisse. Il fuoco maggiore è l'evento pasquale di Cristo, elemento di massima novità nei confronti degli ebrei; e il fuoco minore è l'insieme delle prerogative di Israele, con il quale Dio ha stipulato un'alleanza mai revocata», come disse Giovanni Paolo II. «Ebrei e cristiani insieme - conclude l'Arcivescovo di Modena - siamo un popolo, la cui «divisione» è un pungolo che mantiene la consapevolezza della nostra condizione pellegrinante verso la pienezza del regno di Dio».

società

Edilizia residenziale al Navile

Trecentodiciassette alloggi di Edilizia residenziale sociale all'interno del Quartiere Navile, che verranno realizzati con un contributo regionale di 10 milioni. Lo prevede un accordo col Comune di Bologna. Il contributo è destinato, in particolare, ad abbattere il costo di realizzazione delle infrastrutture necessarie per l'erogazione del servizio (alloggi e opere di urbanizzazione) e ridurre quindi in modo significativo, per i destinatari, prezzi di vendita e canoni di locazione rispetto a quelli offerti dal libero mercato. Il costo dell'intervento è di circa 54 milioni.

L'operazione prevede la concessione in locazione di alloggi realizzati secondo tre formule: circa 83 alloggi in locazione a 8 anni con patto di futura vendita, altrettanti in locazione a 15; circa 153 alloggi in locazione di lungo termine (20 anni). Diverse le tipologie che saranno realizzate: 142 unità da una o due persone, 144 da tre o quattro, 34 per cinque o più. Beneficiari le famiglie della cosiddetta zona grigia, ovvero nuclei che non né i requisiti per rientrare nelle graduatorie Erp (Edilizia residenziale pubblica) né i mezzi per accedere al mercato. Attenzione particolare a chi esce da alloggi Erp. (C.D.O.)

Maestre Pie: la riforma della scuola e il futuro dei figli

Mentre bambini e ragazzi si cimenteranno in una realtà già unificata, con attività laboratoriali, i genitori scruterranno i nuovi orizzonti dell'agire scolastico dei propri figli, specie per coloro che entreranno nella secondaria di secondo grado

«**Q**uale istruzione con la legge 107?»: è il tema dell'Open day speciale che si terrà sabato 16 all'istituto cittadino. La pedagista Giorgia Pinelli fornirà ai ragazzi le «regole del gioco» per poter apprendere

Tempo di «Open Day», sabato 16 dalle 15 alle 18.30 alle Scuole Maestre Pie di via Montello 42 (info: tel. 0516491372; www.scuolemaestrepie.it). Visitiamo le scuole, ascoltiamo la proposta formativa, parliamo con i docenti... senza forse conoscere bene la legge, posta come imprescindibile al formarsi della persona; con essa, invece, i ragazzi dovranno misurarsi. L'elogio della «buona scuola»? Ci

interessa solo zoomare sul «nuovo» che si pone come binario formativo su cui correre, per comprenderne l'efficacia educativa e il come noi, docenti e genitori, possiamo supportare la richiesta legislativa, per attrezzare i giovani ad una società che li attende al varco dell'autonomo fare: crogiolo di ogni sapere, vaglio credibile di autentiche competenze. Sabato 16 alle 16.30, nell'Aula Magna del Liceo scientifico europeo Elisabetta Renzi la professoressa Giorgia Pinelli, pedagista, docente di Filosofia e Scienze umane all'Università di Bologna, presenterà le regole del gioco con cui i ragazzi dovranno allenarsi per disputare la partita dell'apprendere e dell'essere, senza troppi distinguo tra teoria e pratica, a scuola e nell'ambito professionale. Mentre bambini e ragazzi si cimenteranno in una realtà già unificata, con attività laboratoriali, i genitori scruterranno i nuovi orizzonti dell'agire

scolastico dei propri figli, specie per quelli che entreranno nella Secondaria di II grado, e non tanto per effetto della Legge 107, ma per le mutate condizioni del vivere globale. Creiamo un autovelo, catturiamo i colori dell'universo, ci muoviamo con un radar come pipistrelli, entriamo in un quartiere tridimensionale per goderne la funzionalità? Certo tutto questo e non solo faranno «costruire» e provare i prof ai ragazzi, ma in sintesi gioiranno di operare in squadra e di ciò che mente e mani sanno generare. Nelle attività laboratoriali le conoscenze si applicano e si scoprono in una interazione mai conclusa; metodo deduttivo e induttivo si rincorrono senza soluzione di continuità, dando la soddisfazione dell'applicare, dello scoprire, del verificare e ampliare competenze, del progettare e realizzare in un gruppo di lavoro tra coetanei ed anche, in percorsi particolari, tra età diverse. L'aspetto



cognitivo, in «laboratori-amo», si coniuga costantemente con la dimensione socio-relazionale, ed ecco un frammento di vita che educa e fa crescere, fino all'esperienza dell'alternanza scuola lavoro.

Marilina Gaibani



La Porta Santa della Cattedrale di San Pietro a Bologna

La Porta di San Pietro via di misericordia

Una riflessione sul significato spirituale della Porta Santa e le proposte della Cattedrale metropolitana per i gruppi di fedeli provenienti da associazioni, movimenti e parrocchie. Un percorso liturgico e penitenziale nell'Anno Santo dedicato alla Misericordia.

DI ANDREA CANIATO

Con l'apertura della Porta Santa della Cattedrale, il 12 dicembre scorso, è iniziato anche per la diocesi di Bologna l'anno santo della misericordia. Se già san Giovanni Paolo II aveva esteso la grazia del Giubileo a tutte le diocesi del mondo, Francesco ha disposto che si replicasse ovunque anche il segno tipicamente romano della «Porta Santa». Nella nostra diocesi si trovano in Cattedrale e al santuario della Madonna di San Luca. Nei vangeli Gesù definisce se stesso «la porta»: «chi passa attraverso di me sarà salvo». Attraversare la Porta Santa, dunque, non è un gesto magico e non fa scattare nessun automatismo nella vita spirituale: è piuttosto il segno esteriore di una disponibilità del cuore alla conversione. Confermando una indicazione già data nel

Giubileo del 2000, papa Francesco ha voluto assicurare anche agli ammalati, agli anziani e perfino ai carcerati la possibilità di godere della grazia del Giubileo, unendosi spiritualmente alle intenzioni della Chiesa in questo anno speciale. Il Giubileo infatti è un atto tipicamente ecclesiale. Questo è anche il senso della «indulgenza plenaria» legata a questo evento. La Chiesa – che è insieme il popolo dei santi che abita il paradiso e che ancora cammina sulla terra – si pone al nostro fianco nel cammino di conversione e ci mette a disposizione il tesoro di meriti e di bontà di tutti i suoi figli santi, perché ciascuno di noi possa riparare al male causato dal peccato e così sperimentare pienamente la misericordia di Dio. Indulgenza è dunque anche riconoscere di essere parte di qualcosa di immenso, la Chiesa, il Corpo di Cristo, che supplisce alle mie mancanze di fede, di speranza e di carità. Per questo uno dei segni particolarmente significativi del Giubileo è il «pellegrinaggio», un cammino compiuto insieme ad alcuni fratelli di fede: la famiglia, la parrocchia, il gruppo, il vicariato. Sta qui anche il senso delle condizioni poste per accogliere questo dono (la confessione, la comunione sacramentale, la preghiera secondo le intenzioni

del Papa), tutti segni forti che rafforzano la nostra adesione a Cristo e alla sua Chiesa. Il Papa indica anche il frutto di questa celebrazione giubilare in una riscoperta concreta delle «opere di misericordia»: quei gesti concreti di amore per il prossimo con i quali abbiamo la fortuna di ricambiare la grande misericordia con cui siamo stati abbracciati dal Padre. Per il pellegrinaggio alla Cattedrale dei gruppi organizzati, sono possibili due diverse opzioni, in particolare nei giorni festivi e prefestivi. La prima possibilità è quella di un ritrovo nel cortile dell'Arcivescovado alle 15.30: da qui si parte in processione lungo via Altabella verso la Cattedrale, entrando per la Porta Santa. Alle 16, in cripta, si può disporre una celebrazione (Messa, vespro, liturgia della parola e penitenziale, adorazione eucaristica), secondo il programma del gruppo. La seconda possibilità prevede invece il ritrovo alle 16.30 con processione e ingresso in Cattedrale. Alle 17, canto del Vespro con il Capitolo metropolitano e alle 17.30 la Messa, che a seconda dei giorni è presieduta dall'Arcivescovo o da un canonico officiante della Cattedrale. In ogni caso è necessario prenotarsi inviando una mail a caniato@icloud.com

Il Papa ha voluto assicurare anche ad ammalati, anziani e carcerati la possibilità di godere della grazia del Giubileo, unendosi spiritualmente alle intenzioni della Chiesa. Questo il senso dell'«indulgenza plenaria» legata all'evento



La Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma

Così le altre diocesi in regione

Ecco la lista completa delle Porte che le Chiese emiliano-romagnole hanno scelto come «varchi» per vivere i segni di questo Anno giubilare

Ecco le Porte Sante che sono state e sono aperte nelle altre diocesi della regione in occasione del Giubileo. **Diocesi di Modena:** Cattedrale, Modena; **diocesi di Carpi:** chiesa di Santa Croce, Carpi, chiesa di San Bernardino da Stena, Carpi; **diocesi di Fidenza:** Cattedrale, Fidenza, chiesa eucaristica di San Pietro Apostolo, Fidenza; **diocesi di Parma:** Cattedrale, Parma, santuario della Beata Vergine del Rosario, Fontanellato, santuario della Beata Vergine delle Grazie, Berecto (dal 3 al 31 luglio); **diocesi di Piacenza:** Cattedrale, Piacenza, Concattedrale, Bobbio, santuario di Santa Maria di Campagna, Piacenza, santuario della Madre della Consolazione, Bedonia, santuario della Beata Vergine della Quercia, Bettola, santuario della Beata Vergine Madre delle Genti in Strà (Nibbiano), santuario della Beata Vergine del Carmelo, Roveleto, santuario della Beata Vergine delle Grazie al Castello, Rivergaro, santuario della Beata Vergine di Guadalupe, Santo Stefano d'Aveto, chiesa di Chiaravalle della Colomba, Alseno; **diocesi di Reggio Emilia-Guastalla:** Cattedrale, Reggio Emilia; **Diocesi di Faenza-Modigliana:** Cattedrale, Faenza, Concattedrale, Modigliana, collegiata di San Michele Arcangelo, Bagnacavallo; **diocesi di Ferrara:** Cattedrale, Ferrara, Concattedrale, Comacchio; **diocesi di Imola:** Cattedrale, Imola;

arcidiocesi di Ravenna: Cattedrale, Ravenna, basilica di Santa Maria in Porto, Ravenna, chiesa dell'Opera Santa Teresa, Ravenna; **diocesi di Cesena:** Cattedrale, Cesena, Concattedrale, Sarsina, basilica del Monte, Cesena, santuario del Santissimo Crocifisso, Longiano; **diocesi di Forlì:** Cattedrale, Forlì, santuario Santa Maria delle Grazie, Formò (da maggio); **diocesi di Rimini:** Cattedrale, Rimini, Beata Vergine delle Grazie, Montegrolfo, Madonna della Misericordia, Rimini, Madonna della Visitazione, Casale di San Vito, Madonna di Bonora, Montefiore Conca, Santa Maria delle Grazie, Covignano di Rimini, Santa Maria delle Grazie, Fiumicino di Savignano, Eremo di Saiano, Torriana, Santo Amato Ronconi, Saludecio, santuari della carità: Mensa della Caritas diocesana, Mensa di Sant'Antonio, Padri Cappuccini di Santo Spirito, Casa del Perdono associazione Papa Giovanni XXIII, Pronto soccorso sociale Sant'Aquilina Papa Giovanni XXIII, Comunità di Montetauro; **diocesi di San Marino-Montefeltro:** Cattedrale, Pennabilli, Concattedrale, San Leo, santuario del Crocifisso, Talamello, santuario Beata Vergine del Faggio, Monte Carpegna, santuario Beato Domenico Spadafora, Monte Cerignona, basilica San Marino, San Marino Città, santuario Cuore Immacolato di Maria, Valdragone di Borgo Maggiore (Rsm).

Nell'elenco figurano Cattedrali, Santuari e luoghi di sofferenza in cui si esercita la carità cristiana

Alla Madonna di San Luca

È stata aperta lo scorso 20 dicembre, dall'arcivescovo Matteo Zuppi, la Porta della Misericordia nel santuario della Madonna di San Luca, come prevede la Bolla di indizione di papa Francesco: «essa potrà essere aperta anche nei santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione». «Sono stati tanti – spiega il rettore del santuario monsignor Arturo Testi – i devoti bolognesi e i pellegrini saliti durante le ultime feste natalizie sul Colle della Guardia per visitare la Madonna, protettrice dei bolognesi, e per entrare nel santuario passando attraverso la Porta della Misericordia, che è quella di destra. A tal proposito, desidero sottolineare che come tutte le Porte Sante, anche quella del santuario deve essere utilizzata solo per entrare, mentre per uscire è necessario utilizzare gli altri passaggi. A breve, sarà pure disponibile un servizio di volontari per guidare il passaggio dei pellegrini e fornire le opportune informazioni». Gli orari di apertura della Porta Santa sono uguali a quelli di apertura del santuario: dalle 6.15 alle 19.15. Per prenotazioni di gruppi o comitive parrocchiali, telefonare in santuario, a suor Giovanna, in orari d'ufficio (0516142339). Il prossimo venerdì alle 20.30, nel santuario, sarà recitato il Rosario completo per la vita, guidato da monsignor Testi e dai laici. Durante la recita dei venti Misteri, sarà letto il messaggio del «Consiglio episcopale permanente» per la 38ª Giornata nazionale per la vita (7 febbraio 2016), intitolato: «La misericordia fa fiorire la vita».



L'arcivescovo al Rizzoli con Orlando, un bimbo sardo ricoverato

Nella notte profonda ammiriamo le stelle

L'arcivescovo Zuppi ha celebrato la Messa dell'Epifania nella chiesa di San Michele in Bosco. Poi ha portato il suo messaggio di speranza ai pazienti dell'ospedale ortopedico Rizzoli, soffermandosi nel reparto pediatrico. Con lui c'era una Befana che ha portato dolci ai piccoli ricoverati.

DI NERINA FRANCESCONI

«In questo luogo quanti Magi, quanti cercatori di speranza, di futuro! "Proprio quando la notte è più profonda si vedono meglio le stelle" è scritto sullo stipite della porta del Monastero di Subiaco. Noi, Magi lo siamo diventati per necessità e per amore. Costretti da qualcosa che ha rovinato la nostra vita, che è venuto a modificare il nostro corpo, che ci ha costretto a cambiare le abitudini, a metterci in un cammino nuovo, incerto, spesso al buio. Ma anche, io credo, ci sono tanti che si sono messi in cammino proprio per aiutare chi ha bisogno di luce, per trovare una speranza per tutti, perché lavorar qui è sempre anche un servizio all'umanità». Ci scopriamo dunque tutti simbolicamente Magi grazie alle parole che ha detto nell'omelia l'arcivescovo Matteo Zuppi,

celebrando la Messa dell'Epifania nella chiesa di San Michele in Bosco, a cui è seguita la visita in alcuni padiglioni dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Ad accoglierlo il parroco di San Michele il camilliano padre Lino Tamanini, i direttori generale e amministrativo del Rizzoli Francesco Ripa di Meana e Giampiero Ciglione, ma anche tanti rappresentanti del personale sanitario e del volontariato, tra cui Giulio Bellirossi e Dario Cirrone, presidente di «Ansabbio». A tutti l'arcivescovo ha ricordato: «Questo è un luogo di tanta umanità vera. Anche per questo qui dà tanto più fastidio la piccola disumanità. Qui è inaccettabile la logica del personale interesse, degli sprechi, dell'indifferenza. Qui ce ne accorgiamo subito e ci fa male! Forse anche qui impariamo che la vita è una cosa seria e solo aiutandoci e sostenendoci capiamo che siamo tutti in realtà cercatori di futuro, bisognosi di luce. Qui abbiamo fretta, perché capiamo che la speranza non è un passatempo per oziosi, di uno che ha molto tempo e pure il lusso di sprecarlo, ma è lotta per la vita, per stare bene, per stare meglio, per illuminare con la solidarietà e l'amore la sofferenza, anche quella più difficile della fine della vita stessa. Abbiamo

bisogno di una luce vera che non deluda. La stella è questa nostra speranza. E' il nostro desiderio più profondo, che è scritto, in realtà, nel cuore di ogni uomo e lo spinge a cercare in alto. E' questa stella che ci ha orientato anche quando non si vedeva niente, nelle notti di angoscia e depressione. La stella ostinatamente, come chi non si rassegna, ci ha fatto cercare la speranza. E ci sono tanti testimoni di amore che ci hanno confortato e sono stati come la stella. Alcuni hanno il volto dei nostri cari!». «Ogni volta che apriamo la Parola di Dio nel cielo della nostra vita - ha concluso l'arcivescovo - si accende una stella, perché nel buio siamo guidati nel nostro viaggio. Impariamo a regalare, perché solo dando scopriamo l'amore e troviamo la gioia. Chiniamoci sulle tante mangiatoie di questo mondo, per imparare ad avere cura e rispetto per i piccoli e i deboli. E saremo raggiunti, luminosi, come chi scopre l'amore, è amato ed ama. Questa è la vera gioia!». Dopo la Messa l'arcivescovo ha visitato i tanti piccoli ricoverati nei reparti pediatrici, accompagnato dalla Befana-infermiera, che ha portato regali e calze di caramelle. Un momento di festa che ha rotto la routine ospedaliera, regalando speranza e sorrisi a tutti i degenti.

«Questo è un luogo di tanta umanità vera. Anche per questo qui dà tanto più fastidio la piccola disumanità. Qui è inaccettabile la logica del personale interesse, dell'indifferenza. Forse anche qui impariamo che la vita è una cosa seria



La Messa a S. Michele in Bosco

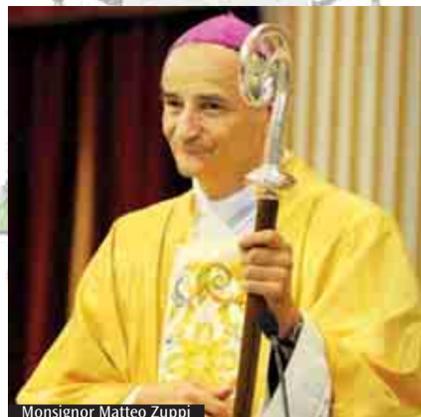
L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA DOMANI A VENERDÌ 15

Al Centro «San Tommaso» a Brescia, presiede la «Tre giorni» invernale Clero.

VENERDÌ 15

Alle 21 nella parrocchia di Castel Maggiore guida un incontro sul tema della Confessione, nell'ambito dell'Anno della Misericordia.



Monsignor Matteo Zuppi

La visita alla «Casa della Carità»

Martedì l'incontro a Borgo Panigale nella Villa Pallavicini. L'Eucaristia con gli ospiti e le suore ricordando monsignor Salmi e don Prandi

«Siamo una famiglia originale, perché la nostra porta è sempre aperta...». Inizia con una lettera di presentazione, letta da Roberta, il benvenuto riservato all'Arcivescovo, in visita, per celebrare la Messa della vigilia dell'Epifania, agli ospiti della Casa della Carità di Borgo panigale, a Villa Pallavicini. «Quanto mi piace - ha esordito l'arcivescovo davanti a una sala gremita - una famiglia così! Perché una famiglia "con la porta aperta" è una famiglia "con un cuore largo". Abbiamo tutti una "stella" - ha continuato riferendosi al brano evangelico - e tutti siamo chiamati a seguirla. Una stella mi ha portato qui. E non ha portato solo me. Tutti quanti noi siamo venuti qui perché ci ha portato la stella. Sono venuto a celebrare la festa dell'Epifania del Signore che "si fa vedere", si mostra. E la stella ci ha portato qui perché lo vediamo, infatti qui c'è tanta luce». Poi ricordando i «pilastri» della carità bolognese ha continuato: «C'è chi è arrivato da tempo e la "stella" era don Giulio Salmi, poi don Mario Prandi e più avanti la stella l'hanno vista anche suor Paola e suor Stefania. Lì ha tutti portati in questa Betlemme che è la Casa della Carità. Tutti noi come i Magi cerchiamo una

famiglia vera come questa "con il cuore aperto". Ci sono tanti che a casa non hanno una famiglia aperta, sono chiusi. Roberta ha detto che qui "c'è un posto per tutti". In genere non è così. Nella città non c'è posto per tutti e qualche volta non c'è posto per chi è più debole, qualche volta c'è posto soltanto "per me", come pensava Erode. Tanti lo seguivano e lo seguono perché pensano di avere vantaggi. Poi però sono infelici, perché siamo contenti solo quando c'è posto per tutti. Quando pensiamo come Erode ci costruiamo una vita da disperati. Ma ci si può voler bene da soli? Qui c'è posto per ognuno, non un posto qualunque, ma il "tuo", perché l'amore fa sentire sempre quanto sei importante, come fa Gesù». L'arcivescovo ha concluso l'omelia esprimendo un desiderio: «Vorrei ci fossero tante Case della Carità. Noi abbiamo la responsabilità che anche la nostra città diventi una "Casa della Carità". Come i Magi, l'amore che troviaamo qui dobbiamo portarlo dappertutto, perché anche la nostra città e le nostre case siano "di Carità". Qui abbiamo trovato la casa dell'amore per tutti, portiamola nelle strade, facciamo una Casa della Carità ambulante, tante Case della Carità che dobbiamo costruire con il nostro cuore aperto. Questa è la misericordia».

Nerina Francesconi

«Anche la nostra città deve diventare come questa struttura. L'amore che si trova qui dobbiamo portarlo ovunque»

Al Pilastro, per ricordare le vittime della Uno Bianca

Lunedì scorso, nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto, alla presenza di autorità civili e militari e di numerosi fedeli, una celebrazione eucaristica per l'anniversario dell'uccisione dei carabinieri Otello Stefanini, Andrea Moneta e Mauro Mitilini da parte della «banda della Uno Bianca» venticinque anni fa. «Questa è una ferita - ha detto l'arcivescovo nell'omelia - che questa città conserva e che ci aiuta a ricordare ed anche a difendere la convivenza civile degli uomini. Siamo qui per guardare questo orizzonte grande della nostra vita assieme al Signore, a questo Signore che è nato piccolo, debole agnello che prende su di sé il peccato degli uomini, perché la morte non è mai l'ultima parola, non lo è stata per loro (le vittime) e non lo è per noi. Siamo qui e ci lasciamo aiutare, guidare e consolare da quel Signore che non dà parole facili di consolazione. C'è una domanda - ha concluso l'arcivescovo - che papa Francesco si è posto di fronte a quella per certi versi incredibile capacità degli uomini di essere Caino. Lo ha fatto commentando la strage terroristica di Parigi. Come è possibile - si è chiesto - che il cuore dell'uomo possa ideare e realizzare eventi così terribili? E' una domanda molto vera ed è anche quel mistero del male che non dobbiamo mai accettare e che dobbiamo contrastare con quella forza di amore che il Signore ci ha donato».



Pallavicini. Festa «giubilare» per Cristina Magrini

Festa grande a Villa Pallavicini per i cinquant'anni di Cristina Magrini, la donna bolognese che vive in stato di minima coscienza da 35 anni. Cristina è infatti da alcuni anni ospitata con il padre in un appartamento del Villaggio della Speranza all'interno di Villa Pallavicini. Tra gli amici passati a renderle omaggio moltissimi bambini, giovani famiglie, tanti bolognesi che da anni seguono Cristina, e perfino suoi amici d'infanzia. «La presenza di Cristina nel nostro villaggio è un valore aggiunto – riconosce un giovane papà che abita a Villa Pallavicini con la moglie e 7 figli – I bambini oramai la conoscono – aggiunge Etevlina, la signora che si occupa di Cristina come badante, mamma di tre figli – e interagiscono con lei come con una amica, con tanta tenerezza». Ospite d'onore l'Arcivescovo Matteo Zuppi che ha portato la benedizione del Signore. Insieme a lui monsignor Antonio Allori e Gigi Poggi, il presidente dell'onlus «Insieme per Cristina», che segue quotidianamente questa famiglia. Una giornata di grande conforto per il papà Romano che si è commosso per la manifestazione di tanto affetto.

Nerina Francesconi



San Lazzaro. Presepe vivente nella parrocchia di San Luca

Nel giorno dell'Epifania, in perfetto orario, (alle 15) sono arrivati i Re Magi alla parrocchia di San Luca Evangelista di San Lazzaro di Savena (località Cicogna). È stato il punto più alto della tradizionale rappresentazione del presepe vivente della parrocchia di San Luca che quest'anno ha portato in scena una poesia di Guido Gozzano dal titolo «La notte Santa». Nel corso della rappresentazione bambini ed adulti si sono affiancati per ricordare la nascita di Gesù e l'arrivo dei Re Magi. Parola d'ordine della rievocazione infatti è stata «collaborazione» tra adulti e bambini. Questi ultimi sono stati gli interpreti principali mentre agli adulti è stato affidato il compito della narrazione. La Natività è stata dapprima rappresentata da Cristian e Nadia, due bimbi delle classi di catechismo, nel momento della nascita, invece, i bimbi sono stati sostituiti da Grethel e Fabrizio, marito e moglie che con la loro piccola Victoria hanno accolto i doni dei Magi. Il tutto è stato allestito nel piazzale antistante la parrocchia per poter permettere anche agli animali di trovare la propria naturale collocazione nel Presepio. Prima del congedo un momento di festa per tutti con vin brulé, cioccolato caldo, the e biscotti.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 051.352906	Inside out Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 051.3940212	Il bambino che scopri il mondo Ore 10.45 - 16 Rams. Storia di due fratelli e otto pecore Ore 18.30 - 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940	La felicità è un sistema complesso Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.477672	Assolo Ore 16 - 18 - 20.30
CHAPLIN Pia Saragozza 051.585253	Carol Ore 16.15 - 18.45 - 21.15
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	La isla minima Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 Cenerentolo 051.382403	Il professor Ore 16 - 18.15 - 20.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Tutto può accadere a Broadway Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Chiamatemi Francesco Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Perfect day Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Spettacolo teatrale
CENTO (Don Zucchini) v. Gaucino 19 051.902058	Irrational man Ore 16 - 21
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.6544091	Il ponte delle spie Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Il ponte delle spie Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	Il ponte delle spie Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Benedizioni pasquali

Sono a disposizione dei parroci, al Csg della Curia, i dépliant per le Benedizioni pasquali. Quest'anno sono stati realizzati nel contesto del Giubileo della Misericordia. Riportano la Lettera dell'Arcivescovo e il testo per la preghiera nelle case. L'immagine in copertina riproduce un dipinto conservato nella chiesa parrocchiale di Palata Pepoli raffigurante la Crocifissione con Maria e alcuni santi, in particolare la Maddalena nell'abbraccio della Croce, la più grande espressione della misericordia di Dio.

diocesi

CATTEDRALE. Continuano, nella Cattedrale di San Pietro, in occasione del Giubileo della Misericordia, le catechesi di monsignor Giuseppe Stanzani, vicario episcopale di Bologna Centro. Sabato 16 alle 21 la terza catechesi (con l'ausilio di proiezioni di opere d'arte) sul tema «Cristo è il Volto della misericordia del Padre».

VICARIATO BOLOGNA CENTRO. Il Vicariato di Bologna Centro propone un itinerario tra le «immagini della fede a Bologna». Oggi alle 15.30 appuntamento con monsignor Giuseppe Stanzani, vicario episcopale di Bologna Centro, nella Basilica di Santo Stefano per una proiezione e una visita guidata (con auricolari) «alle origini della fede, le sette chiese».

UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA. Prosegue, nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro (via Dino Campana 2) il «Percorso Tobia e Sara per giovani coppie di sposi», promosso dall'Ufficio pastorale famiglia. Terzo incontro domenica 17 (dalle 16 alle 19) sul tema «La fecondità nella coppia: apertura agli altri e servizio alla vita».

MENSA DELLA FRATERNITÀ. Continuano nella «Mensa della fraternità», in via Santa Caterina 8, gli incontri di spiritualità per i volontari che operano nella Mensa (e in tutti gli altri servizi della Fondazione San Petronio) e gli ospiti che desiderano partecipare. L'incontro di gennaio si terrà eccezionalmente il secondo martedì del mese (e non il primo), quindi il 12 dalle 19.30 alle 20.15 circa nella sala della Mensa. Il tema dell'incontro, guidato dal diacono Eros Stivani, sarà: «La Famiglia di Nazaret, icona delle nostre famiglie, della Chiesa e della familiarità con i poveri», con la liturgia della Parola e l'Adorazione eucaristica.

parrocchie e chiese

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Prosegue l'itinerario di catechesi per adulti e giovani «Cristiani come a Messa» promosso dalla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4). Giovedì 14 alle 20.45, «Credo. La risposta è la fede. Simbolo: identità & integralità». «La preghiera dei fedeli.

Cattedrale, domenica le catechesi nell'Anno della Misericordia - Il percorso «Tobia e Sara» a Santa Caterina al Pilastro Rastignano, le famiglie riflettono sulle nuove sfide - Mensa della fraternità San Petronio, proseguono gli incontri formativi

L'attenzione ai bisogni della Chiesa e del mondo. La preghiera di intercessione. **SAN PIETRO IN CASALE.** L'associazione «Vita e cultura» della parrocchia di San Pietro in Casale organizza giovedì 14 alle 20.45 nell'Oratorio della Visitazione (di fianco alla chiesa) un incontro con Annalisa Sereni, autrice del libro: «Semplicemente una mamma». **CENACOLO MARIANO.** Domenica 17 dalle 15 alle 17, nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi, incontro per le famiglie sul tema: «La famiglia e la misericordia. Sopportare pazientemente le persone moleste». **RASTIGNANO.** Sabato 16 alle 17.30, nei locali della parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano (via Andrea Costa 65), dopo la Messa prefestiva delle ore 16, si terrà un incontro del «Gruppo famiglie» sul tema «La famiglia oggi. Fondamenti antropologici. Il rapporto uomo-donna. Le nuove sfide». All'incontro parteciperà, col parroco don Severino Stagni, monsignor Stefano Ottani, presidente del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio. Al termine, verso le ore 20, cena conviviale. **SAN PIETRO CAPOFUMME.** Giovedì 14 dalle 20.45, nella parrocchia di san Pietro apostolo a San Pietro Capofiume, si svolgerà una serata di spiritualità. Dopo la recita della coroncina della Divina Misericordia, alle 21 celebrazione della Messa, presieduta dal parroco don Mario Baraghini, seguirà l'Adorazione eucaristica, la preghiera con l'imposizione delle mani da parte dei sacerdoti, l'unzione con l'Olio benedetto e la Benedizione eucaristica. Prima e dopo la Messa sarà possibile confessarsi.

associazioni e gruppi

FAMILIARI DEL CLERO. Domani alle 15.30 nella Casa Muratori (via Gombrotti 11) si terrà incontro dell'associazione «Familiari del clero». L'assistente ecclesiastico monsignor Ivo Manzoni guiderà la meditazione sulla Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia «Misericordiae vultus», paragrafo 15: «Le opere di misericordia». **ADORATRICI E ADORATORI.** L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì 14 nella sede di via Santo Stefano 63. L'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani alle 17 presiederà la celebrazione eucaristica e alle 18 guiderà l'incontro di cultura religiosa. **MARIA CRISTINA DI SAVOIA.** Mercoledì 13 alle 16.30 l'associazione «Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia» organizza, nella Sala dell'Azione Cattolica (al terzo piano), in via del Monte 5, l'incontro con Fabia Farneti sul tema: «Peggy Guggenheim e la passione per l'arte» (con proiezioni).



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Merenda e attività a Palazzo Pepoli

Due gli appuntamenti promossi domenica 17 dai servizi educativi di Genus Bononiae a Palazzo Pepoli - Museo della Storia (via Castiglione 8). Il primo alle 11 dedicato ai bambini («È domenica al museo. Attività e laboratori per bambini») dai 3 ai 5 anni: «La strega Gentile e altri incantesimi». Nel pomeriggio alle ore 16 «Il Tè di Palazzo Pepoli», visita guidata che approfondirà vari temi artistici e storici e terminerà con una fumante tazza di tè al Caffè del Museo, offerta da Colazione da Bianca. Accompagnati dalle affascinanti storie di vita di Caterina de Vigni, Gentile Budrioli e altri personaggi femminili vissuti in città. Per info e prenotazione (obbligatoria): tel. 05119936329 (dal martedì al sabato dalle ore 10 alle ore 17).

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Il terzo ciclo ha come argomenti i racconti di vocazione dei Profeti; domani alle 16.30 nella sede di piazza San Michele 2 prima conferenza sul tema. **PAX CHRISTI.** Oggi dalle 16 Pax Christi punto pace Bologna promuove, nel Santuario di Santa Maria della Pace del Baraccano (piazza del Baraccano 2) una lettura collettiva e discussione del Messaggio di papa Francesco per la 49ª giornata mondiale della Pace: «Vinci l'indifferenza e conquista la pace»; sarà

presente don Nildo Pirani. L'incontro sarà preceduto da the e tisane conviviali. **OFS.** Continuano gli appuntamenti del cammino «Con Francesco, percorsi di pace in dialogo con la città», organizzato da Ordine francescano scalare e Gioventù francescana e intitolato: «Diversità fra paura e crescita». La seconda conferenza si terrà giovedì 14 alle 20.45 nella Sala polivalente Zonarelli, in via Sacco 14, sul tema: «Accogliere le alterità». Interverranno Bernardino Cocchianella, dell'Istituto per l'inclusione sociale e comunitaria «Don Paolo Serra Zanetti», e frate Alessandro Caspoli, francescano dell'Antoniano. **SERRA CLUB.** Il Serra Club Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) mercoledì 13 terrà il meeting quindicinale nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139): alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 convivio e alle 20.45 conferenza, aperta a tutti, sul tema: «La cultura del gender e le problematiche educative, giuridiche e sociali», relatore monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito dell'Università di Bologna.

spiritualità

CIRCOLO HELDER CAMARA. Incontro con il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi martedì 12 alle 20.45 nel Salone Padre Zanetti dell'oratorio parrocchiale «Helder Camara» (via Frassati 1, San Polo d'Enza). La serata è promossa dall'Unità pastorale di S. Polo - Baraccia - Grassano, dall'Unità pastorale di Canossa e dal Circolo culturale «Helder Camara». Tema dell'incontro «Qual è il cammino futuro della Chiesa. Prospettive e problematiche delle Unità pastorali. Dal Giubileo della Misericordia alla Chiesa che cambia». **COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza un «Percorso spirituale di fine settimana» per giovani e per adulti dal 29 al 31 gennaio. Quota di partecipazione: contributo personale. Per informazioni e prenotazioni: tel. 3282733925, e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

cultura

GAIA EVENTI. L'associazione culturale «Gaia Eventi» organizza sabato 16 (ore 16.40) e domenica 17 (ore 17) due visite guidate alla mostra «Brueghel e gli artisti delle meraviglie - Disincanto e stupore dell'arte fiamminga» di Palazzo Albergati. L'appuntamento è in via Saragozza 28.

I «Proverbi di San Martino»

Sabato 16 alle ore 16, nella sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25), il professor Renzo Tosi dell'Università di Bologna terrà una conversazione sui «Proverbi di San Martino patrimonio della cultura popolare europea». L'incontro è promosso in occasione dell'Anno Martiniano (316-2016) dal Centro Culturale San Martino. Info: www.centrosanmartino.it

Per informazioni: info@bolognaeventi.com o tel. 0519911923 (dalle 10 alle 13 dal lunedì al venerdì). **PRESEPE VIVAIO.** Visita guidata oggi al presepe di Vivaio, piccolo borgo del paese di Le Piastre che ogni anno allestisce una delle rappresentazioni più apprezzate. Ritrovo alle ore 15 in piazza della stazione a Porretta (con auto propria) e alle 17 al Ristorante Melini di Pracchia per il buffet (12 euro a testa).

spettacoli

SOCIETÀ BOLOGNESE PER LA MUSICA ANTICA. Primo concerto dell'anno oggi alle 18 nel piccolo oratorio seicentesco dei Santi Cosma e Damiano della Società bolognese per la Musica antica (via Quadri): «Tanyer de gala - musiche iberiche del 1500 e 1600», composizione di Luis Milan, Luis de Navaz, Alonso de Mudarra, Francisco Guerau, Santiago de Murcia, GasparSanz; Pedro Alcacér Doria-chitarra barocca & viola da mano. **SAN GIACOMO MAGGIORE.** Oggi, alle 11, nel Tempio San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini), Messa del Battesimo del Signore; canta il gruppo vocale Heinrich Schutz, diretto da Roberto Bonato. **ORATORIO SANTA CECILIA.** Oggi alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni, 15), «Invito all'opera: omaggio a Giuseppe Verdi», a cura di Luca Cubisino, con il duo pianistico «Nicoletta & Angela Feola».

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 11 GENNAIO**
Bravi don Ugo (1980)
- 12 GENNAIO**
Frignani don Pietro (1955)
Quadri don Filippo(2007)
- 13 GENNAIO**
Civolani don Luigi (1948)
Spada don Lorenzo (1952)
Roda don Basilio (1965)
Zanon monsignor Eugenio (1984)
Gambini monsignor Luigi (2002)
- 14 GENNAIO**
Salomoni don Alfredo (1953)
Rossi don Enrico (1967)
Garagnani don Pietro (1968)
Marchesini don Giuseppe (1997)
- 15 GENNAIO**
Agostini monsignor Enrico (1965)
Rossi don Adelio (1969)
Lolli monsignor Celso (1974)
Della Casa monsignor Dante (1975)
- 16 GENNAIO**
Venturi don Vincenzo (1958)
Degli Esposti don Giovanni (1991)
Baroni don Alfonso (1999)
Corazza padre Corrado, cappuccino (2007)
Polazzi padre Giordano, cappuccino (2012)
- 17 GENNAIO**
Pedrelli monsignor Luigi (1945)
Brusori don Antonio (1954)
Gagliardi monsignor Olivo (1963)
Severi don Gabriele (2000)
Totti don Vittorio (2001)
Trevisan don Giampaolo (2012)

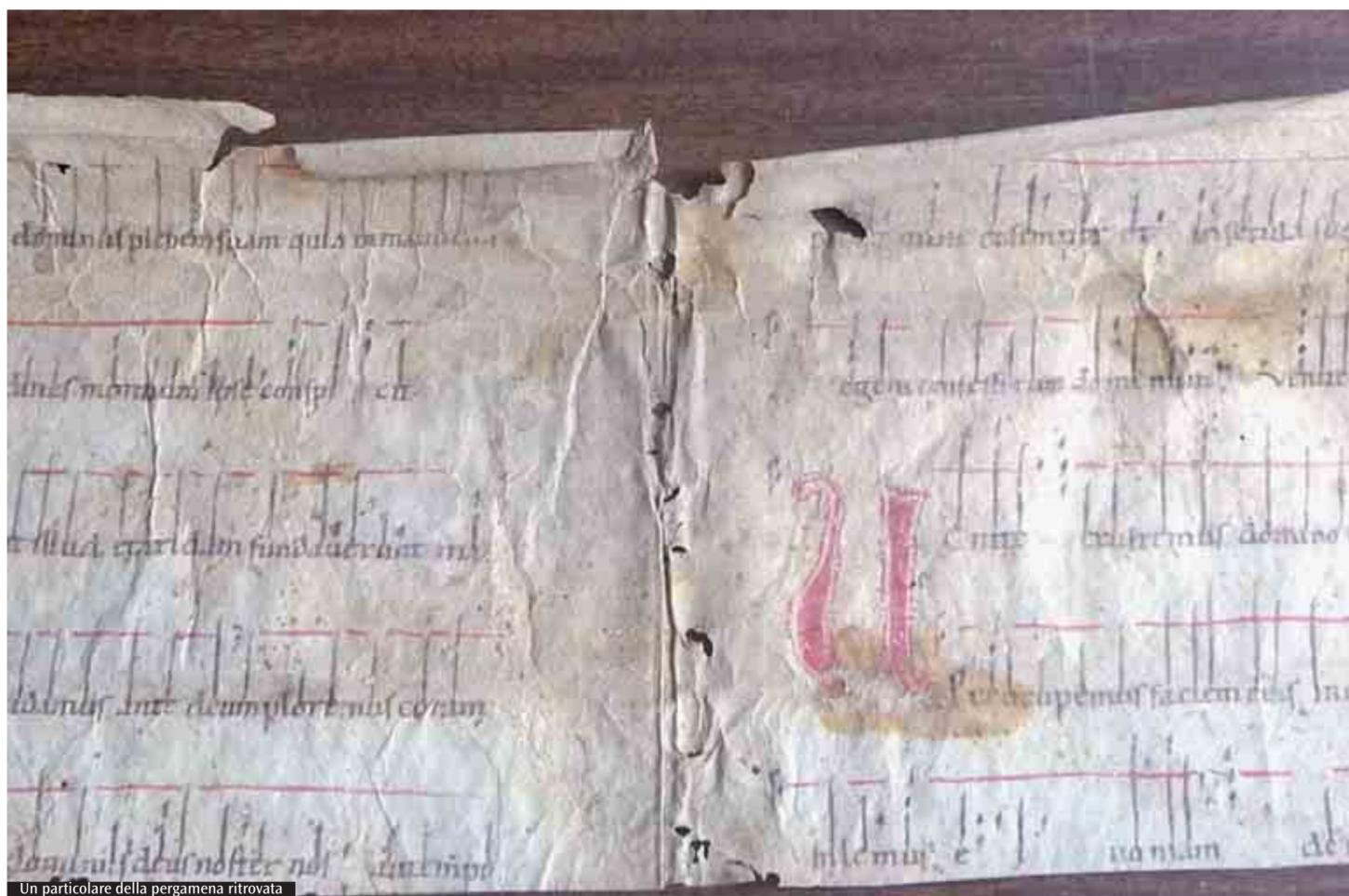
iconografia. Da febbraio al via un laboratorio nelle parrocchie di Sant'Egidio e all'Annunziata

Si aprirà il 6 febbraio, nelle parrocchie della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2) e di Sant'Egidio (via San Donato 38), l'VIII Laboratorio di Iconografia a cura dell'Associazione «Icona». Il «Laboratorio» è distribuito in 12 sabati. Nei sabati di febbraio e marzo, nella parrocchia della SS. Annunziata, si svolgerà la parte pratica: sarà realizzata l'icona dell'Arcangelo Michele del Museo bizantino (per allievi di II e III livello), mentre agli allievi del corso base saranno date nozioni di disegno e pittura iconografica e

si eseguirà l'icona del Pantocrator di Novgorod. Nei sabati di aprile e maggio si terranno, alla parrocchia di Sant'Egidio, i corsi teorici. Le lezioni saranno condotte dai professori Karina Mamalaj («Le particolarità dell'iconografia di Novgorod») e Giovanni Gardini («I mosaici di Palermo, Monreale, Cefalù. Iconografia e iconologia»). I professori terranno ognuno tre giorni di lezione di quattro ore dalle 9 alle 12.45. Per info e iscrizioni (entro domenica 31), Giancarlo Pellegrini (tel. 051580222, 3334248379).

Fossolo. Tre incontri per conoscere in profondità l'ultima enciclica di papa Francesco «Laudato si'»

Si inaugurerà domenica 17 alla parrocchia del Corpus Domini il ciclo di incontri dedicato all'Enciclica «Laudato Si'», promosso dalle parrocchie della Zona pastorale Fossolo, in collaborazione con la «Fraternità francescana Frate Jacopa» (www.coopfratejacopa.it) e con la rivista «Il Cantico». Il ciclo è strutturato in tre incontri che si terranno in tre parrocchie differenti della Zona pastorale. Il primo incontro si terrà domenica 17 alle 16 nella Sala polivalente della parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56). Relatore don Matteo Prodi, docente di Morale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna («Introduzione all'Enciclica. Alcune piste di impegno»). Secondo incontro domenica 21 febbraio, sempre alle ore 16, nella Sala Sant'Agostino della parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418). Relatore sarà il vescovo di Faenza-Modigliana monsignor Mario Toso («Per una ecologia integrale»). Ultimo appuntamento domenica 3 aprile alle 16 alla parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 29): relatore Simone Morandini, docente di Filosofia della Creazione alla Facoltà teologica del Triveneto («Dare corpo alla misericordia: per nuovi stili di vita»).



Un particolare della pergamena ritrovata

Ritrovata a Bombiana un'antica pergamena

Presentato al pubblico il prezioso documento rinvenuto qualche tempo fa nell'archivio della chiesa di Gaggio Montano: reca una notazione musicale che risulta databile tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. Si pensa che provenga dal monastero di Santa Lucia di Roffeno. Raccolta fondi per il restauro

DI SAVERIO GAGGIOLI

Un ritrovamento molto significativo, dal punto di vista storico, per tutta la montagna. Qualche tempo fa, infatti, nell'archivio della chiesa di Bombiana, parrocchia del comune di Gaggio Montano, è stata rinvenuta una pergamena con notazione nonantolana, databile tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. A parlarne, domenica scorsa, presso la biblioteca comunale di Gaggio, è stata Stefania Roncroffi, musicologa e docente di storia della musica all'Istituto Perù di Reggio Emilia. L'incontro, organizzato dal comune e dal locale gruppo di studi Gente di Gaggio, è stato coordinato dalla presidente di quest'ultimo Margareta Cecchelli e dal vicepresidente Giampaolo Arienti, e ha visto la presenza del parroco don Cristian Bisi. «Il canto gregoriano -

ha esordito la studiosa - è la forma di preghiera tipica del medioevo. A cantare erano sì i monaci, ma anche le monache e per parecchie ore al giorno. Per la notazione, si va da una adastematica, senza linee, ad un tetragramma, quattro linee in cui i neumi, quadrati, indicano con precisione l'altezza dei suoni. Le carte di Bombiana appartengono ad una fase intermedia tra queste due forme di notazione. Si può vedere soltanto una riga rossa per il "Fa" e una gialla per il "Do". Il testo riprodotto è quello del salmo 94, l'Invitatorio: sono cinque strofe più la dossologia, cioè il Gloria. Poteva venire intonato con melodie diverse a seconda della festività. La Regola di San Benedetto prescriveva che venisse intonato lentamente, per favorire l'arrivo dei monaci». Tornando ad un'analisi in dettaglio del documento, così prosegue Roncroffi: «Si tratta di un foglio estrapolato da un fascicolo, pertanto la melodia non è consequenziale. L'antifona viene ripetuta dopo ogni strofa. L'importanza del frammento di Bombiana risiede anche nella rarità di questa notazione, detta nonantolana, di antfonarie; una carta simile è presente nella Biblioteca vaticana e altre sono state ritrovate a Fanano, nel modenese. Tuttavia, per quanto riguarda il contenuto, si tratta di unico esempio

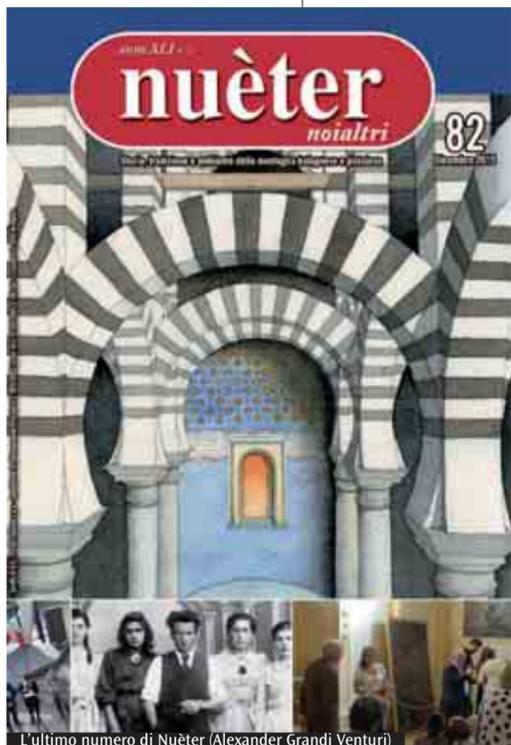
in notazione nonantolana del salmo Invitatorio. Altre caratteristiche della pergamena sono: l'appartenere alla tradizione liturgica benedettina; la provenienza, cioè l'essere stata ritrovata in un'area molto a sud rispetto ai confini di sviluppo della nonantolana e, infine, i legami con le carte di Fanano, che fanno propendere per una provenienza da un centro monastico dell'Appennino». Nel dibattito seguito alla conferenza si è cercato di approfondire le ipotesi sulla provenienza della pergamena, con gli interventi degli storici Renzo Zagnoni e Paola Foschi, che hanno indicato anche il monastero di S. Lucia di Roffeno, anch'esso fortemente legato a Nonantola, come probabile luogo d'origine. Adesso inizia il percorso legato al restauro della pergamena, attualmente custodita nell'Archivio diocesano, per il quale si sta iniziando una raccolta fondi. I maestri Gianni Landroni e Vladimir Matesic si sono offerti gratuitamente di fare un concerto per tale scopo. I parrochiani di Bombiana sperano, una volta completato il restauro, di poter accogliere nuovamente questa preziosa testimonianza storico-culturale nella loro comunità.

Saverio Gaggioli

“L'importanza del frammento risiede anche nella rarità di questa notazione, detta nonantolana, di antfonarie; una carta simile è presente nella Biblioteca vaticana e altre sono state ritrovate a Fanano, nel modenese



La presentazione del ritrovamento



L'ultimo numero di Nuèter (Alexander Grandi Venturi)

I quarant'anni del Centro studi

L'associazione culturale «Alta Valle del Reno», fondata da alcuni cultori di storia locale, custodisce la memoria delle parrocchie di montagna

Compie quarant'anni il Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, associazione di volontariato culturale senza fini di lucro, fondata nel 1975 da alcuni appassionati di storia locale, tra cui, Renzo Zagnoni, Maurizio Pozzi - primo presidente, cui subentrò Aniceto Antilopi - e l'allora arciprete di Porretta monsieur Testoni che ospitò l'associazione all'interno dei locali del Collegio Albergati, sede mantenuta fino alla ristrutturazione dell'edificio. «Occuparci di storia - sottolinea il presidente Renzo Zagnoni - non equivale soltanto a fare memoria del passato, ma svolgere rigorose ricerche documentarie, cercando di restituire i risultati ad un vasto pubblico di appassionati con il migliore approccio divulgativo. Non siamo - continua - esplicitamente un centro culturale cattolico (siamo nati da una costola del Circolo Fornasini) ma i temi in larga parte trattati sono legati alla storia delle parrocchie della montagna, parte fondamentale del passato di questo territorio. Il Gruppo pubblica, dall'anno di fondazione, la rivista "Nuèter-noialtri", semestrale di storia, tradizioni e ambiente dell'alta Valle del Reno bolognese e pistoiese, giunto al numero 82, ed altri volumi monografici; organizza inoltre mostre, convegni, incontri e dibattiti. In totale,

oltre duecento pubblicazioni. Siamo partiti con uno sguardo rivolto al versante bolognese e nel corso degli anni abbiamo allargato l'orizzonte di studio anche ai crinali e alle vicine province di Pistoia, Modena, Firenze e Lucca. Questo, in particolare dal 1991, quando sono iniziati i convegni di Capugnano, con giornate di ricerca sul campo, coinvolgendo varie deputazioni di storia patria, associazioni culturali che si occupano di storia locale, pro-loco e parrocchie. I temi trattati non sono stati solo quelli legati alla storia religiosa ma anche alla storia dell'industria e alla ferrovia, alla cultura e alla letteratura. Quest'anno continueremo ad occuparci delle grandi strade transappenniniche tra '700 e '800. Dal 1993 collabora con noi Bill Homes, che ha realizzato decine di volumi sugli edifici del territorio, tradizionali e non, come la Rocchetta Mattei. Proprio in Rocchetta, terremo il 13 marzo, l'assemblea generale triennale e prima di ciò due convegni, cui parteciperà anche Franco Cardini. Nel ringraziare tutti, non voglio dimenticare l'attenzione riservata dalla Chiesa bolognese, in particolare dall'allora vescovo ausiliare Stagni». «La storia - conclude Zagnoni - è un Giano bifronte: studiare il passato per capire e gestire meglio il presente».

Saverio Gaggioli

«Siamo partiti con lo sguardo al bolognese e poi abbiamo allargato l'orizzonte a Pistoia, Modena, Lucca»

Porretta, si parla di misericordia

Nell'ambito delle celebrazioni per il Giubileo straordinario indetto da papa Francesco, la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Porretta Terme, insieme al vicario dell'Alta Valle del Reno, propone un ciclo di incontri sul tema della misericordia, dal titolo appunto «Eterna è la sua misericordia», che si terranno nel teatro parrocchiale «Enrico Testoni» della cittadina termale (via Ranuzzi 5), a partire dalle 20.45. Dopo la relazione sulla misericordia nell'Antico Testamento, tenuta venerdì scorso da don Giuseppe Ferretti, venerdì 22 sarà don Maurizio Marcheselli ad affrontare analogo aspetto nel Nuovo Testamento, secondo la frase evangelica «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste». Il 5 febbraio invece monsieur Giovanni Nicolini affronterà il tema della misericordia come premio a se stessa e dell'importanza delle opere di misericordia compiute. Starà poi a don Gianluca Busi affrontare «La misericordia di Dio nell'arte». In quest'occasione, il 17 febbraio, si parlerà in particolare delle icone del Buon Samaritano e del Padre Misericordioso/figliol prodigo: un itinerario di spiritualità attraverso l'arte nei capolavori di Oriente e Occidente. Il ciclo d'incontri si concluderà con l'ultimo appuntamento, previsto per giovedì 10 marzo, nel quale il relatore don Massimo Cassani parlerà della misericordia in famiglia, nelle relazioni di coppia e tra genitori e figli. Verranno toccati quindi gli aspetti storico-biblici, assieme a quelli legati all'individuo e a come questi si rapporta in famiglia e nella società. (S.G.)